

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**DIPARTIMENTO DI TECNICA E GESTIONE DEI
SISTEMI INDUSTRIALI**

CORSO DI LAUREA TRIENNALE IN INGEGNERIA GESTIONALE



TESI DI LAUREA TRIENNALE

**LA CRISI ECONOMICA RIFLESSA NEL
BILANCIO DELLE BANCHE**

RELATORE: CH.MO PROF. BIROLO ADRIANO

LAUREANDO: TOPAN ALESSANDRA

ANNO ACCADEMICO 2015-2016

A Santina ed Eleonora

Indice:

Introduzione	5
1. La crisi economica del nuovo secolo	7
1.1. Grande recessione: un'introduzione	7
1.1.1. Le cause.....	8
1.1.2. La crisi in Europa dal 2008 al 2015	10
1.2. L'Italia	11
1.2.1. L'Italia nella crisi internazionale.....	12
1.2.2. Il Veneto: effetti a livello locale.....	15
2. Bilancio	21
2.1. Bilancio bancario.....	21
2.1.1. Lo Stato Patrimoniale.....	22
2.1.2. Il Conto Economico	24
2.1.3. Stato Patrimoniale e Conto Economico riclassificati.....	25
2.1.4. Gli altri documenti presenti nel Bilancio	28
2.2. Bilancio d'azienda	28
2.2.1. Lo Stato Patrimoniale.....	29
2.2.2. Il Conto Economico	30
2.3. Confronto tra i due bilanci.....	31
2.4. Analisi del bilancio bancario	32
2.4.1. Indici di redditività.....	33
2.4.2. Indici di efficienza.....	35
2.4.3. Indici di solvibilità	35
2.4.4. Indici di struttura.....	36
3. Banca popolare di Vicenza	39
3.1. La storia	39
3.2. Bilancio BPVi del 2007	41
3.2.1. Indici di analisi.....	46
3.2.2. Analisi dei risultati	46
3.3. Bilancio BPVi del 2013.....	47
3.3.1. Indici di analisi.....	52
3.3.2. Analisi dei risultati	52

4. Credito Trevigiano BCC	55
4.1. La storia	55
4.2. Bilancio Credito Trevigiano BCC del 2007	56
4.2.1. Indici di analisi	61
4.2.2. Analisi dei risultati	61
4.3. Bilancio Credito Trevigiano BCC del 2013	63
4.3.1. Indici di analisi	68
4.3.2. Analisi dei risultati	68
5. Conclusioni	71
Bibliografia	75

Indice delle tabelle:

Tabelle relative al bilancio bancario:

Tabella 2.1. Schema dello Stato Patrimoniale.....	23
Tabella 2.2. Schema del Conto Economico.....	24
Tabella 2.3. Schema dello Stato Patrimoniale riclassificato	26
Tabella 2.4. Schema del Conto Economico riclassificato	27

Tabelle relative al bilancio d'azienda:

Tabella 2.5. Schema dello Stato Patrimoniale.....	29
Tabella 2.6. Schema del Conto Economico.....	30

Tabelle relative al bilancio della BPVi del 2007:

Tabella 3.1. Attivo	41
Tabella 3.2. Passivo e Patrimonio Netto	42
Tabella 3.3. Conto Economico	43
Tabella 3.4. Stato Patrimoniale riclassificato	44
Tabella 3.5. Conto Economico riclassificato.....	45
Tabella 3.6. Indici di analisi	46

Tabelle relative al bilancio della BPVi del 2013:

Tabella 3.7. Attivo	47
Tabella 3.8. Passivo e Patrimonio Netto	48
Tabella 3.9. Conto Economico	49
Tabella 3.10. Stato Patrimoniale riclassificato	50
Tabella 3.11. Conto Economico riclassificato.....	51
Tabella 3.12. Indici di analisi	52

Tabelle relative al bilancio del Credito Trevigiano del 2007:

Tabella 4.1. Attivo	56
Tabella 4.2. Passivo e Patrimonio Netto	57
Tabella 4.3. Conto Economico	58
Tabella 4.4. Stato Patrimoniale riclassificato	59
Tabella 4.5. Conto Economico riclassificato.....	60
Tabella 4.6. Indici di analisi	61

Tabelle relative al bilancio del Credito Trevigiano del 2013:

Tabella 4.7. Attivo	63
Tabella 4.8. Passivo e Patrimonio Netto	64
Tabella 4.9. Conto Economico	65
Tabella 4.10. Stato Patrimoniale riclassificato	66
Tabella 4.11. Conto Economico riclassificato.....	67
Tabella 4.12. Indici di analisi	68

Indice delle figure:

Figura 3.1. Struttura del gruppo BPVi.....	40
Figura 4.1. Filiali Credito Trevigiano	55

Indice dei grafici:

Grafico 1.1. Mutui subprime erogati dalle banche	8
Grafico 1.2. Tassi d'interesse in USA	9
Grafico 1.3. Andamento del PIL in Italia	13
Grafico 1.4. Andamento del debito pubblico italiano in rapporto al PIL.....	13
Grafico 1.5. Tasso di disoccupazione in Italia.....	15
Grafico 1.6. Andamento del PIL in Veneto	16
Grafico 1.7. Imprese attive per settore in Veneto	17
Grafico 1.8. Aperture procedimenti per crisi aziendale in Veneto	18
Grafico 1.9. Unità di lavoro in Veneto (dati in Migliaia).....	19
Grafico 1.10. Tasso di occupazione in Veneto (15-64 anni)	19
Grafico 1.11. Tasso di disoccupazione in Veneto	20

Introduzione

L'attività bancaria è definita nel TUB¹ come “l'esercizio della raccolta del risparmio tra il pubblico e l'erogazione del credito”; la raccolta del risparmio consiste nell'acquisizione di fondi, in maniera diretta o indiretta, con obbligo di rimborso, in forma di deposito o sotto altra forma; l'erogazione del credito si estende ad ogni vicenda contrattuale di carattere creditizio.

Ancora, nell'art. 10 del TUB, è precisato che “tale attività ha carattere d'impresa”; ne consegue che la banca deve identificarsi come un'azienda di produzione indiretta, che svolge un'attività d'intermediazione nel campo del credito a breve, medio e lungo termine, interviene nel regolamento monetario degli scambi e concorre a trasformare risorse finanziarie liquide in forme durevoli di impiego, fornendo numerosi servizi collegati alle tipiche funzioni esercitate nel sistema finanziario.

Ultimo punto di fondamentale importanza precisato dal TUB è che l'esercizio dell'attività bancaria è riservato alle banche, fatte salve alcune eccezioni espressamente indicate in esso.

Affinché la banca nel tempo mantenga stabilità e continuità di funzionamento è necessario che essa si trovi contemporaneamente in condizioni di equilibrio finanziario, ovvero in condizioni di sufficiente liquidità, equilibrio patrimoniale, quindi in stato di solvibilità, ed equilibrio economico, cioè abbia una redditività adeguata. Tra liquidità e redditività è possibile individuare una correlazione inversa; sostanzialmente, un accumulo eccessivo di liquidità volto a garantire un superfluo margine di sicurezza può causare difficoltà nel conseguimento di redditi adeguati, ed allo stesso modo una elevata redditività può comportare rischi di liquidità.

La gestione di ogni impresa, e quindi anche della banca, è caratterizzata da un afflusso e deflusso monetario e dalla necessità di armonizzare questo fenomeno. La capacità dell'impresa, in questo caso banca, di far fronte alla richiesta di rimborso prende il nome di liquidità. La riserva di liquidità è poi distinta in primaria e secondaria: si indica con riserva di liquidità primaria quella la cui trasformazione in base monetaria è immediata e non presenta ostacoli, di essa fanno parte ad esempio la cassa contanti e i saldi liquidi dei conti correnti; è invece denominata secondaria quella rappresentata dal complesso delle attività di bilancio trasformabili naturalmente (liquidità naturale) o in tempi brevi (liquidità artificiale) in liquidità.

¹ Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia

Il presente elaborato intende focalizzarsi sulla recessione avvenuta nel nuovo secolo e sulle variazioni causate nei valori delle voci del bilancio bancario dalla crisi iniziata nel 2008; a tal fine si confronteranno i bilanci di due banche locali: Credito Trevigiano e Banca Popolare di Vicenza.

Nel primo capitolo si procederà ad un'esposizione di tipo induttivo della crisi partendo dalla situazione globale, fino a giungere ad un'analisi a livello locale delle vicende degli ultimi otto anni.

Nel secondo capitolo si avrà invece la presentazione degli schemi che aziende e banche seguono per la stesura dei relativi bilanci, seguita da un breve confronto tra le voci presenti nelle due tipologie, inteso ad evidenziare le differenze tra il bilancio di un'impresa e quello di una banca; al termine verranno esposti gli indici utilizzati per l'analisi del bilancio bancario.

Il terzo e quarto capitolo tratteranno invece direttamente i due casi oggetto dello studio: Al termine di una breve introduzione alla storia delle due banche, verranno analizzati i bilanci da esse pubblicati nel 2007 e nel 2013, tramite gli indici esposti nel capitolo precedente.

L'ultima parte dell'elaborato invece esporrà le conclusioni a cui si è giunti, indicando quali sono le origini delle difficoltà che sta affrontando il settore bancario.

1. La crisi economica del nuovo secolo

1.1. Grande recessione: un'introduzione

Il termine “grande recessione” è utilizzato per indicare la crisi economica mondiale scoppiata nell'estate del 2007, dapprima negli Stati Uniti, per poi culminare in un crash nell'ottobre del 2008, che provocò pesanti conseguenze, in particolar modo nell'Eurozona.

A dare l'avvio alla crisi finanziaria fu lo scoppio di una bolla immobiliare causato negli Stati Uniti dalla crisi dei mutui *subprime* la quale, non rimanendo confinata al solo comparto immobiliare, andò poi a stravolgere l'intero sistema bancario internazionale. Le radici di tutto ciò sono da ricercarsi, oltre che nella deregolamentazione di Wall Street voluta dalla presidenza americana dopo lo scoppio della bolla legata ai titoli dell'alta tecnologia, anche nella gestione di quella crisi da parte delle autorità finanziarie. La Federal Reserve Bank abbassò i tassi d'interesse per scongiurare una recessione, inducendo il sistema bancario all'erogazione di mutui e prestiti anche a chi non era in possesso dei requisiti per ottenerli, con conseguente acquisto di molte case, che a sua volta portò all'aumento costante del valore di esse. Quando poi la FED decise di innalzare di nuovo i tassi, gli americani non furono più in grado di sostenerli e le case furono vendute, provocando il crollo del mercato immobiliare¹.

Le autorità statunitensi, come afferma George Soros², gestirono poi male la crisi, non destinando parte delle tasse dei contribuenti al salvataggio della Lehman Brothers, che quando fallì nel settembre del 2008 segnò il crollo dell'intero sistema. Dopo pochi giorni il Segretario del Tesoro dovette destinare parte dei fondi al salvataggio dell'*American International Group* (AIG) e successivamente chiese al Congresso un fondo di salvataggio poi divenuto il *Troubled Asset Relief Program* (TARP³).

A questo punto le autorità degli stati sviluppati adottarono regole correttive per rimediare all'uso eccessivo del credito e della leva finanziaria, andando a sostituire con il credito di Stato quello commerciale. Si riuscì così a riacquisire il controllo, ed i mercati finanziari tornarono a funzionare, ma non tornarono in

¹ Davide Maria DE LUCA, *Il fallimento di Lehman Brothers*, Il Post, 12 settembre 2012 (<http://www.ilpost.it/2012/09/15/lehman/>)

² George SOROS, *La crisi globale e l'instabilità finanziaria europea*, Editore Ulrico Hoepli Milano, 2012

³ Il TARP è un programma proposto al congresso da Hank Paulson insieme all'allora presidente della Federal Reserve Ben Bernanke, che prevedeva lo stanziamento di 700 miliardi di dollari dei contribuenti per l'acquisto di *asset* tossici dagli istituti di credito in cambio di partecipazioni sotto forma di azioni privilegiate e dell'impegno a restituire quanto ricevuto. Nel 2011 la Federal Reserve venne accusata di aver stanziato molti più fondi di quanto dichiarato: 7.700 miliardi di dollari.

equilibrio, dal momento che non erano stati corretti gli squilibri venutisi a creare durante la superbolla, e l'euro divenne quindi l'epicentro della crisi a causa dei suoi difetti intrinseci di costruzione.

Infatti, dopo che nel 2009 si ebbero pesanti recessioni e crolli del Pil in numerosi paesi, specialmente occidentali, nell'anno successivo si ebbe una parziale ripresa economica. Questa però fu di breve durata, poiché tra 2010 e 2011 si ebbe un allargamento della crisi alle finanze pubbliche di molti paesi, principalmente dell'eurozona.

1.1.1. Le cause

Gli economisti sono concordi nell'affermare che la causa principale della crisi finanziaria del 2007 deve essere ricercata nei mutui *subprime*. Questi sono mutui o prestiti erogati a clienti definiti "ad alto rischio", e prendono questo nome poiché sono di qualità non primaria, a causa del maggior rischio cui sottopongono il creditore: la banca che concede questo tipo di mutuo non ha la certezza che il debitore riesca a ripagare il debito.

Le banche americane, dall'inizio del nuovo secolo, espansero la quantità di mutui *subprime* concessi, come si può osservare dal grafico seguente.

Mutui subprime erogati dalle banche

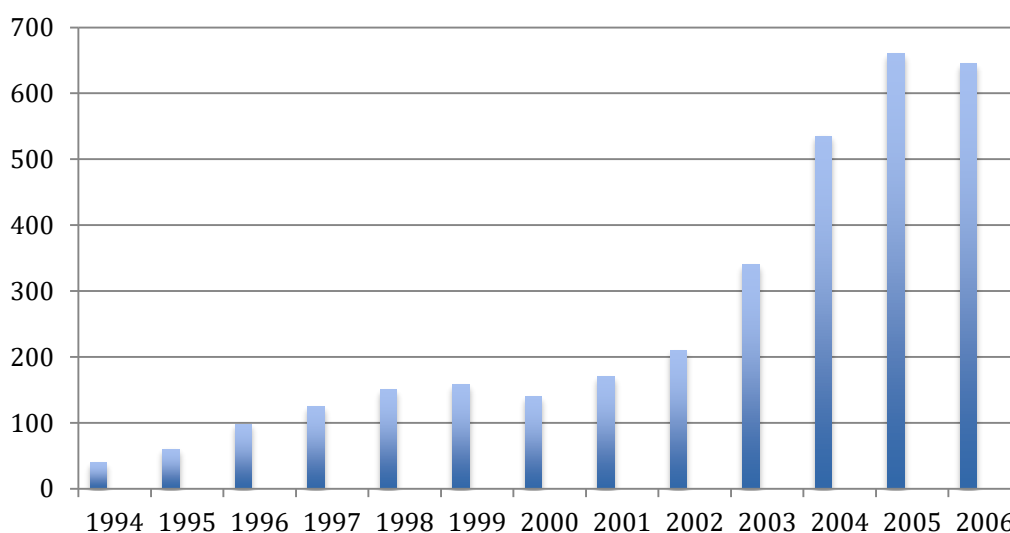


Grafico 1.1; fonte: Inside Mortgage Finance Publication, dic 2006

Queste operazioni, seppur rischiose, furono effettuate dalle banche per diversi motivi; la prima deve essere ricercata nell'andamento del mercato immobiliare, che ebbe un picco del prezzo delle case favorendo così le istituzioni che concedevano debito, anche di tipo *subprime*, poiché qualora i debitori non fossero

stati in grado di pagare, la banca poteva pignorare la casa per poi rivenderla a prezzo più alto.

Una seconda causa furono i tassi d'interesse determinati dalla FED, posti a valori molto bassi, che incentivarono le stesse famiglie a chiedere denaro in prestito e di conseguenza stipulare mutui per l'acquisto di una casa andando a causare la bolla immobiliare.



Grafico 1.2; fonte: Federal Reserve Bank

Un altro fenomeno che venne sfruttato in quegli anni fu la leva finanziaria, andando a sfruttare la vendita ad altri istituti finanziari dei mutui concessi⁴ ed espandendo così le attività in rapporto al capitale. Questo generò profitti molto elevati, ma espose anche le banche a un maggior rischio in caso di perdita.

La FED dal 2004 alzò nuovamente i tassi d'interesse e le famiglie non riuscirono più a ripagare i mutui, nel 2006 la crescita dei prezzi delle case subì un arresto e una successiva discesa: questi due fenomeni determinarono lo scoppio della bolla immobiliare. Le banche che avevano concesso un gran numero di mutui *subprime* iniziarono a subire gravi perdite, di conseguenza anche le società veicolo si ritrovarono in perdita, espandendo così la crisi.

La Lehman Brothers, una delle banche d'affari più importanti del paese in quegli anni, e che come le altre grandi banche d'affari non erogava mutui, acquistò quelli delle piccole società finanziarie e delle banche di provincia, sfruttando quindi il

⁴ Questo fenomeno prende il nome di cartolarizzazione: le banche dopo aver stipulato i mutui con i debitori, li rivendono a società veicolo, incassando subito il profitto e mettendosi in condizione di stipulare ulteriori mutui. Le società veicolo a loro volta vendono titoli legati ai mutui agli investitori e pagano ad essi degli interessi, andando a trarre profitto sulla differenza dei tassi.

fenomeno citato della cartolarizzazione, utilizzandoli poi per costruire complicati titoli derivati, che avrebbero dovuto essere molto sicuri poiché si appoggiavano sui mutui, garantiti da case e quindi in teoria solidi. Questa strategia infatti, fino al 2007, garantì il valore maggiore di utile in confronto alle altre divisioni della Lehman. Quando però la bolla immobiliare scoppiò, le case persero valore e con esse anche i titoli derivati, che divennero tossici. La decisione del Segretario del Tesoro di non destinare fondi per il salvataggio della banca portò l'istituto a dover dichiarare bancarotta nel settembre del 2008.

La Lehman non fu l'unico colosso a crollare: a distanza di pochi giorni molte altre istituzioni finirono sotto il controllo dello Stato o furono inglobate da altre banche.

1.1.2. La crisi in Europa dal 2008 al 2015

La presenza di *asset* tossici anche nelle banche europee contribuì all'espansione della crisi e gettò nel panico i risparmiatori. Molti governi dovettero intervenire per evitare il fallimento delle banche, ma questo portò al rischio di bancarotta anche alcuni di essi, che dovettero ricorrere all'aiuto proveniente dall'UE per sopravvivere.

Quando poi nel 2009 l'Europa entrò in recessione, il problema che prima riguardava solo le banche iniziò a coinvolgere sempre maggiormente i governi ed iniziò a circolare il timore che alcuni paesi non sarebbero riusciti a far sopravvivere le loro banche. La crisi nata nel sistema bancario era così diventata una crisi del debito sovrano, poiché i governi, che negli anni precedenti ricorrevano a prestiti d'ingenti somme di denaro per finanziare i bilanci, si ritrovarono di fronte un mercato non più propenso a concedere credito.

L'Europa si ritrovò allora di fronte al rischio di default multipli, causati dalla stretta interdipendenza degli stati membri, che generò una destabilizzazione dell'Eurozona. Nello stesso momento i tassi d'interesse applicati sul debito pubblico divennero insostenibili per gli Stati più deboli, ed il settore bancario entrò in una crisi di liquidità e di fiducia ancora più grave. Questa situazione fece venire alla luce uno dei difetti della moneta unica: l'euro era stato progettato senza un Tesoro che garantisse la stabilità del sistema finanziario, ed aveva quindi lasciato l'Europa vulnerabile alle debolezze dei singoli Stati.

La Banca Centrale Europea (BCE) dovette intervenire, con azioni convenzionali, cioè abbassando il tasso d'interesse sulla moneta, e non convenzionali, cioè una serie di misure chiamate *Enhanced Credit Support*⁵, che andavano oltre il normale approvvigionamento di liquidità.

Nel 2010 si innescò la crisi del debito sovrano dapprima in Grecia, quando il nuovo governo rese noto che il deficit di bilancio dell'anno precedente era

⁵ Trad. "sostegno al credito rafforzato"

maggiore di quanto aveva dichiarato l'amministrazione, successivamente in Irlanda e in Portogallo, e nell'anno seguente anche in Spagna e Italia. La BCE si ritrovò a dover rafforzare le misure straordinarie adottate in precedenza, per attuare un piano di salvataggio dell'Europa (SMP⁶).

Nel 2012 per la seconda volta la zona euro, fatta eccezione per Germania e Francia, entrò in recessione. La BCE istituì quindi un piano d'acquisto illimitato dei titoli di Stato (OMT⁷) a patto che il governo beneficiario stesse attuando un piano di aggiustamento macroeconomico sotto la supervisione europea. La BCE continuò poi a seguire questa linea nel 2015 adottando misure di *Quantitative Easing* (QE), strategia adottata anche dalle altre banche centrali.

1.2. L'Italia

Prima dell'introduzione della moneta unica l'Italia basava la sua economia sul "Made in Italy" e sulla svalutazione competitiva della lira, quindi le imprese andavano a competere sul mercato internazionale con prezzi più bassi rispetto alla concorrenza. Dopo l'adozione dell'euro non ci fu un aumento della produttività e della qualità, ma le imprese scelsero di ridurre i costi di produzione tramite l'approvvigionamento all'estero, sfruttando la forza della moneta che rendeva più conveniente importare, e tramite l'introduzione della flessibilità del lavoro.

Bisogna considerare che alcuni, come Giovanni Caccavello⁸, non credono che il motivo delle difficoltà dell'Italia sia stata l'introduzione dell'euro, bensì la mancanza di una pianificazione industriale a livello nazionale e di una politica seria, sommate a un sistema capitalistico che ha portato ad anomalie ed asimmetrie economiche, oltre ad un alto livello del debito pubblico in rapporto al PIL.

Una prima conseguenza dell'internalizzazione delle aziende, a partire dagli anni 2000, è stata la scomparsa di interi distretti industriali e artigianali, nonché il fallimento di piccole e medie imprese che producevano per conto terzi. Le grandi aziende invece hanno avviato processi di delocalizzazione in paesi a basso costo di manodopera.

Una seconda conseguenza è stato il cattivo sfruttamento del surplus di profitto generato dai minori costi di produzione, che di nuovo non è stato utilizzato per aumentare produttività e qualità.

Nello stesso tempo, c'è stato un processo di impoverimento della classe media, causato dalle politiche di contenimento del costo del lavoro e dall'aumento dell'inflazione, conseguenza dell'aumento del prezzo del petrolio e delle materie prime ma soprattutto dell'aumento dei prezzi a partire dalla metà del 2002: così il potere d'acquisto dei salari da lavoro dipendente era stato dimezzato.

⁶ *Securities Market Programme*

⁷ *Outright Monetary Transactions*

⁸ Giovanni CACCAVELLO, *Deindustrializzazione italiana, cronaca di una morte annunciata*, 30/09/2013, <http://www.europinione.it/>, ultima consultazione 3/03/2016

1.2.1. l'Italia nella crisi internazionale

Quando nel 2007 scoppia la crisi internazionale, questa inizialmente sembra non avere effetti sull'Italia, ma quando vengono colpiti i mercati di sbocco della merce italiana anche la penisola subisce le prime conseguenze della crisi, a causa del crollo della domanda di beni all'estero.

Le aziende manifatturiere italiane allora tentano di ovviare al calo della domanda estera, andando a saturare quella interna, affacciandosi su nuovi mercati e tentando di riconquistare le quote di mercato perse andando a rendere il prodotto offerto più competitivo. Per ottenere questo risultato si interviene nuovamente sui costi di produzione, andando a ridurre il costo del lavoro. Dal 2009 in avanti si può osservare una generale riorganizzazione aziendale in molte imprese, finalizzata all'abbassamento del costo del lavoro tramite tagli al personale, compressione dei redditi da lavoro dipendente, aumento dei contratti atipici e delocalizzazione degli impianti produttivi. Le conseguenze dirette sono quindi un aumento della disoccupazione, cresciuta del 108%, ed un'ulteriore diminuzione del reddito disponibile della classe media.

Andando ad analizzare il primo punto si può vedere come a subirne le conseguenze siano stati in grande misura giovani e donne; dal 2007 al 2013 infatti la disoccupazione giovanile è aumentata del 96%, portando l'Italia ad essere il paese europeo con più alto numero di giovani tra 18 e 24 anni che non studiando e non lavorano. Le donne invece hanno subito un incremento del 43% del gap salariale rispetto agli uomini⁹.

Considerando invece il secondo punto, la diminuzione del reddito della classe media è stata mascherata in parte dall'aumento dell'indebitamento delle famiglie che hanno mantenuto il loro stile di vita confidando nel fatto che la crisi passasse in tempi brevi.

Le difficoltà suesposte non interessano soltanto il settore manifatturiero, ma anche quello industriale, che subisce un brusco calo, pari al 15,1%, e quello automobilistico, dove le vendite alla fine del 2008 registrano un calo del 48,9%.

Anche il PIL italiano nel 2009 risulta diminuito quasi del 5%, come si può riscontrare dal grafico seguente che mostra l'andamento del PIL italiano dal 2004 al 2014.

Si può notare che la ripresa mondiale verificatasi tra il 2010 ed il 2011 ha lasciato fuori l'Italia, anche se si ha un minimo incremento del PIL nel 2010, che non è però sufficiente per far riprendere l'economia del paese.

⁹ Lea VANDRAMEL, *Crisi economica, paesi a confronto: in Italia giovani e donne i più danneggiati*, Il Fatto Quotidiano, 30/04/2015, <http://www.ilfattoquotidiano.it/>, ultima consultazione 3/03/2016

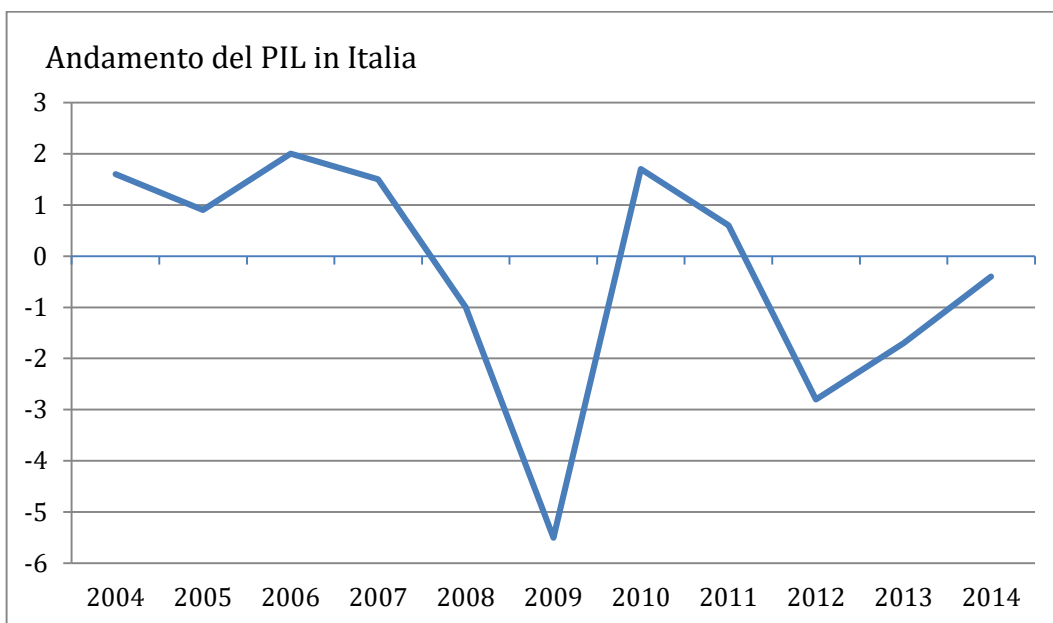


Grafico 1.3; fonte: dati Eurostat

Come conseguenza finale del progressivo impoverimento della classe media si ha il crollo della domanda interna, che genera una nuova ondata di fallimenti, ristrutturazioni aziendali, aumento della cassa integrazione e crescita della disoccupazione.

Andando invece a considerare il debito pubblico, data la scarsa crescita e l'economia in stagnazione, negli stessi anni si ha un aumento dal 103,6% al 119%, che risulta il quarto valore maggiore al mondo in rapporto al PIL.

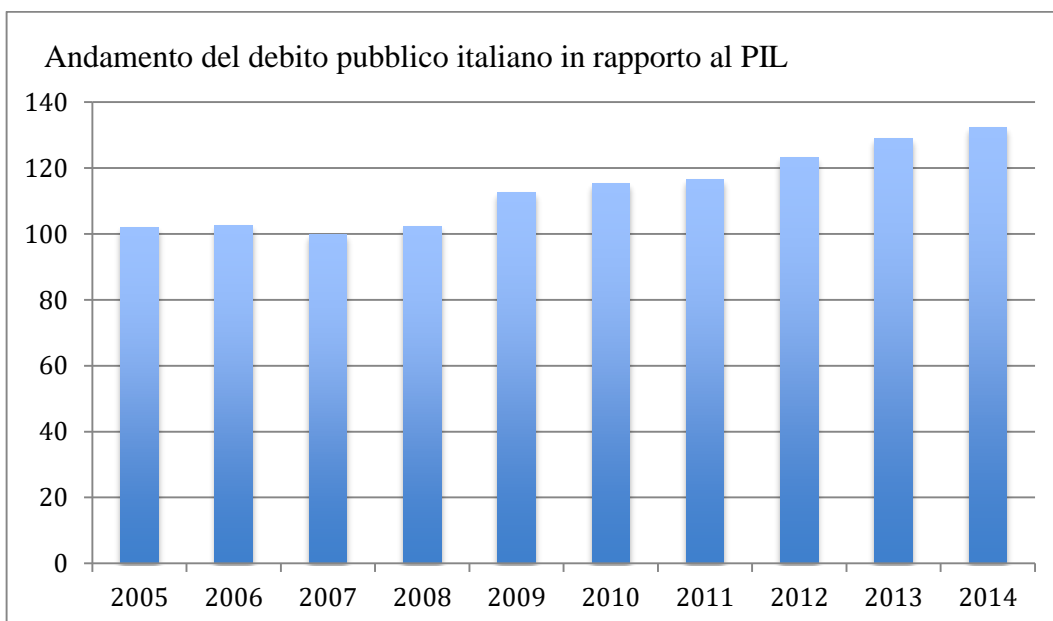


Grafico 1.4; fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze-dipartimento del Tesoro

La crisi del debito pubblico italiano ha la sua fase più acuta a partire dall'estate del 2011, quando si innesca una crisi di fiducia sulla redimibilità dell'Italia, che determina il ribasso della Borsa di Milano.

Le banche italiane, anche se non esposte sul versante degli asset tossici, registrano perdite nel mercato borsistico, con la situazione resa ancora più critica dal fatto che l'Italia deve continuare ad emettere titoli per rifinanziarsi.

Nel settembre dello stesso anno viene tagliato il voto di affidabilità sul debito italiano, poiché si ritiene che lo stato abbia fornito una limitata risposta alla crisi in corso. L'anno successivo l'Italia viene declassata ulteriormente, spostandosi in posizione medio-bassa nella scala di giudizio relativa alla solvibilità.

Dall'inizio del 2012, nonostante il giudizio negativo, si assiste però ad un miglioramento dell'opinione dei mercati, con un calo consistente dei costi dell'indebitamento italiano, il tutto grazie all'intervento della BCE che consente alle banche italiane di acquistare debito sovrano.

Infine, dalla consultazione del rapporto Istat relativo al primo trimestre del 2015, si può notare come il paese, già dagli ultimi mesi dell'anno precedente, stia iniziando a emergere dalla crisi.

Si può quindi andare ad analizzare tre aspetti caratterizzanti il paese:

- il 2014 registra una crescita degli occupati al Nord e al Centro, mentre nel Mezzogiorno si rileva una perdita; l'obiettivo, secondo il presidente dell'Istat Giorgio Alleva, deve essere il recupero del Mezzogiorno, portandolo ai livelli di crescita e sviluppo cui si sta avviando il resto del Paese. La crescita però riguarda solo alcune categorie: gli ultracinquantenni, grazie all'aumento dell'età pensionabile, gli stranieri e le donne. Esaminando invece i dati per settore, i maggiori incrementi si hanno nell'industria e, in maniera minore, nell'agricoltura.

Gli anni della crisi hanno però portato ad un incremento delle assunzioni part-time, tanto che nel 2014 si possono annoverare in questa categoria più di quattro milioni di lavoratori.

Chi può vantare un livello di istruzione universitario si trova in una situazione migliore, nel 2014 risulta che il tasso di occupazione di questa categoria sia pari al 75,5%, contro il 62,6% dei diplomati e il 42% degli ancor meno istruiti; negli anni precedenti però si era però assistito ad una "fuga di cervelli", con il 12,9% dei dottori di ricerca che vive abitualmente all'estero, decisamente superiore rispetto al valore, pari al 7%, che si era registrato tra 2004 e 2006.

Nel grafico seguente viene indicato il tasso di disoccupazione negli anni, che risulta comunque grave anche nel 2014:



Grafico 1.5; fonte: Eurostat

- in compenso, una nota positiva consiste nel fatto che nel 2014, per la prima volta dallo scoppio della crisi, il potere di acquisto delle famiglie si stabilizza comportando anche una minima crescita dei consumi;
- anche le imprese, pur restando di piccole dimensioni, danno nello stesso anno segni di ripresa. Nel settore manifatturiero il fatturato interno vede un incremento, con riflessi positivi sull'occupazione.

1.2.2. Il Veneto: effetti a livello locale

Per quanto riguarda in particolare il Veneto, possono essere analizzati i dati di contabilità economica riferiti al periodo di crisi, per notare come dal suo inizio si sia prodotta una contrazione a livello dei principali indicatori macroeconomici d'interesse.

Il primo di questi tali indicatori ad essere valutato nell'elaborato al fine di analizzare la situazione della regione è il PIL che, come evidenziato dal grafico, negli ultimi anni ha subito una lieve crescita, non sufficiente ad alleviare i costi

della crisi ma che può essere letto come un importante segnale di svolta:

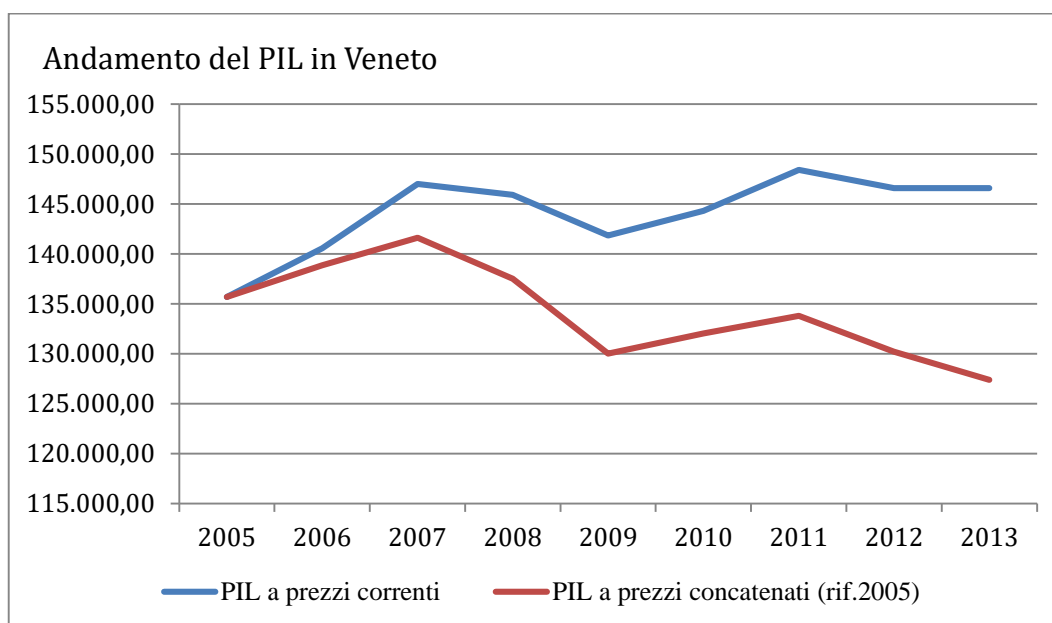


Grafico 1.6; fonte: Elaborazione Veneto Lavoro sui dati Istat e Prometeia

Procedendo al confronto con i dati ricavati dalle stime Istat si può notare che il Veneto, rispetto alle altre regioni del Nord-Est, ha risentito maggiormente della crisi; affiancando a questi valori anche i dati relativi al PIL pro capite in Veneto¹⁰, si può verificare che nel 2013 esso era pari a 26.100 euro a prezzi del 2005, pari a quello che si registrava nel 1995: indicativo di quasi vent'anni senza, nella media, miglioramenti significativi delle condizioni di vita.

Tale situazione economica ha prodotto i suoi effetti anche sulla quota di famiglie che risultano in condizioni di povertà relativa¹¹: nel 2012 il valore era pari al 5,8%, contro il 3,3% che si registrava nel 2007. Anche la variazione dei valori di povertà assoluta¹² risulta analoga, mentre il “rischio di povertà o esclusione sociale” è stimato dall’Istat pari al 18,5% nel 2012 nelle regioni del Nord Italia, contro il 17% che si registrava l’anno precedente.

¹⁰ Informazioni ricavate dal “Rapporto 2014” rilasciato da Veneto Lavoro.

¹¹ Una famiglia viene definita povera in termini relativi se la sua spesa per consumi è pari o al di sotto della linea di povertà relativa, che viene calcolata con i dati dell’indagine sui consumi delle famiglie.

¹² La soglia di povertà assoluta corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi considerati essenziali a conseguire uno standard di vita “minimamente accettabile”. Tale soglia si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e ampiezza demografica del comune di residenza.

Le variazioni suesposte trovano conferma anche in altri indicatori. Dalla lettura dei dati Infocamere si può notare come il numero di imprese attive negli anni sia in continua diminuzione, soprattutto nel settore manifatturiero e delle costruzioni; inoltre sono aumentate le chiusure di imprese per fallimenti e liquidazioni.

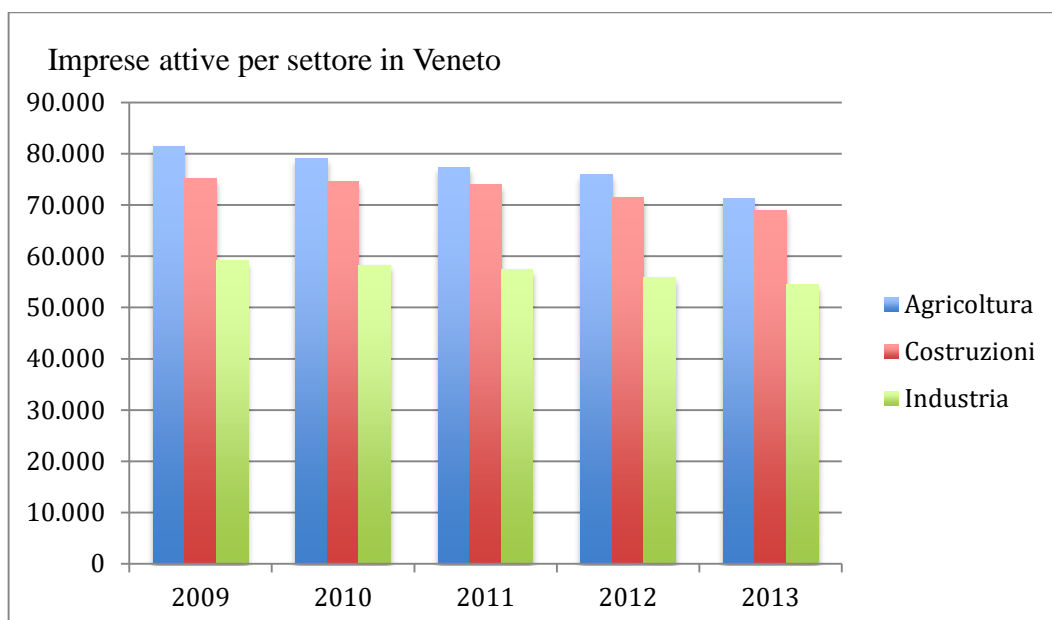


Grafico 1.7; fonte: elaborazione Veneto Lavoro sui dati Infocamere

L'Indagine di Unioncamere sulla produzione dell'industria manifatturiera ha però evidenziato un primo risultato positivo nel terzo trimestre del 2013, dopo sette trimestri consecutivi di riduzione, dato che si è poi rafforzato nel quarto trimestre. Per il settore delle costruzioni invece a chiusura del 2013 si rilevava ancora un calo rilevante del fatturato, pari a -5%.

A destare preoccupazione nel Veneto è anche il turismo, un comparto produttivo rilevante, che ha registrato secondo i dati statistici un calo delle presenze nel 2013 dell'1,8%.

Risulta interessante andare ad analizzare anche le "aperture di crisi aziendale", i fallimenti e le liquidazioni registratisi nel medesimo arco temporale. Nel 2013 infatti le chiusure hanno raggiunto un nuovo massimo storico confermando che, dopo lo shock del 2008-2009, c'è stato un esiguo miglioramento, esauritosi nel 2011, al quale ha fatto seguito un ulteriore aumento delle aziende in difficoltà.

Considerando la distribuzione territoriale delle aziende in crisi, Padova risulta la provincia maggiormente interessata dal fenomeno, seguita poi da Vicenza e Treviso.

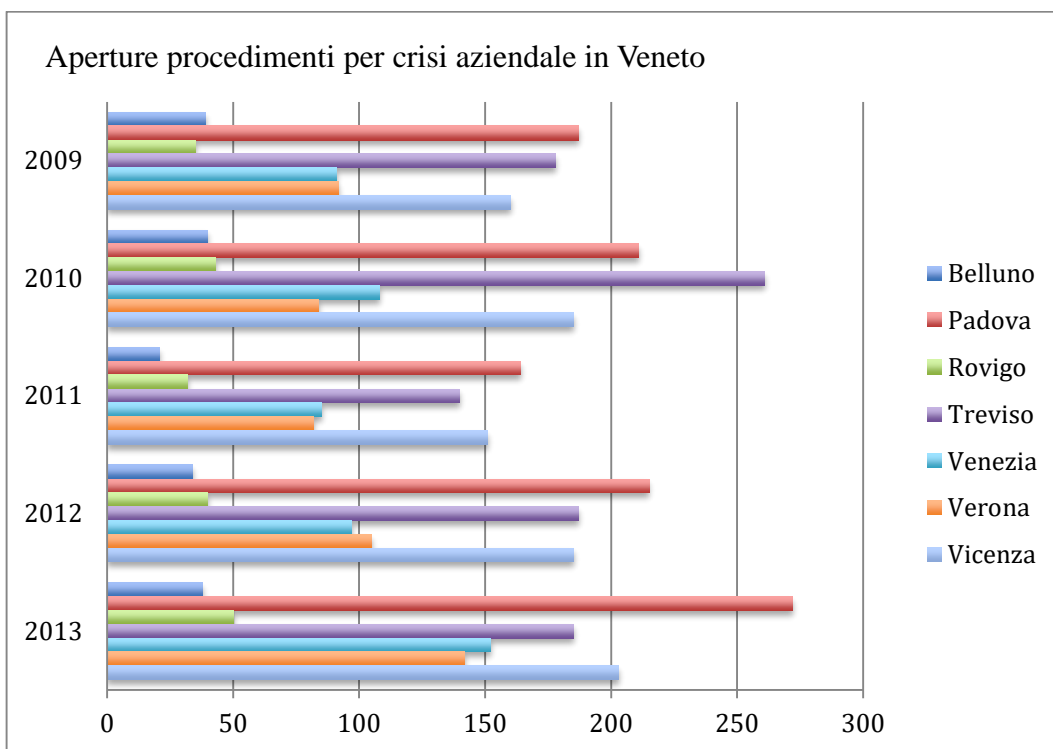


Grafico 1.8; fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Amministrazioni Provinciali

Bisogna però tenere in considerazione anche il fatto che una stessa azienda può, in anni differenti, aver aperto più procedure di crisi: di conseguenza, i dati riportati in tabella forniscono solo un'indicazione approssimativa sulla quantità di aziende in difficoltà, non un valore esatto.

I dati esposti riguardano le medio-grandi imprese, ovvero quelle con più di 15 addetti, ma anche le piccole aziende sono state notevolmente interessate dal fenomeno, mostrando negli anni un andamento simile, con conseguente chiusura delle stesse o comunque un forte ridimensionamento, con un'esplosione delle richieste di cassa integrazione dal 2011.

Anche le ripercussioni della crisi sul mercato del lavoro si possono notare facilmente in base alle stime relative agli andamenti delle unità di lavoro. Si può notare, negli anni della crisi, una diminuzione delle unità di lavoro in Veneto in agricoltura, industria e costruzioni, rispettivamente del 5%, 15% e 19%. Anche questi aspetti hanno contribuito all'impoverimento delle famiglie sopra citato.

I dati forniti dall'Istat evidenziano negli ultimi anni una contrazione degli occupati, concentrata soprattutto nel lavoro dipendente (il tasso di occupazione è pari al 63,3% nel 2013, contro il 65% dell'anno precedente, e comunque al di sotto del valore medio registrato dall'Istat a partire dal 2004), ed accompagnata da una crescita della disoccupazione soprattutto nell'ultimo anno, con maggior penalizzazione nei confronti di donne e fascia giovanile.

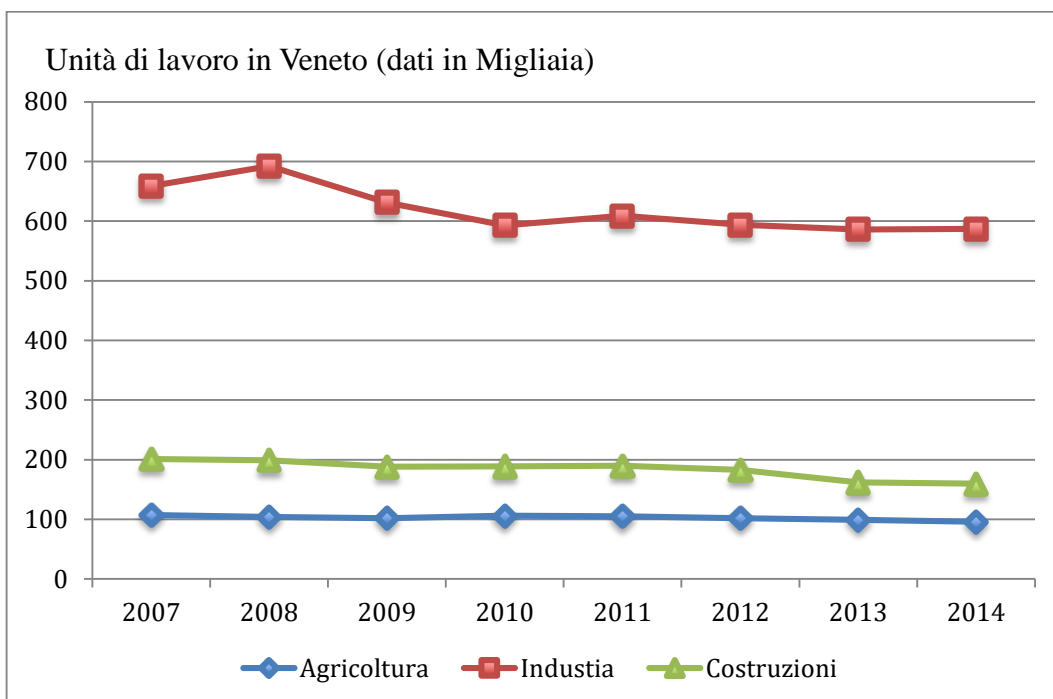


Grafico 1.9; fonte: elaborazione Veneto Lavoro sui dati Istat

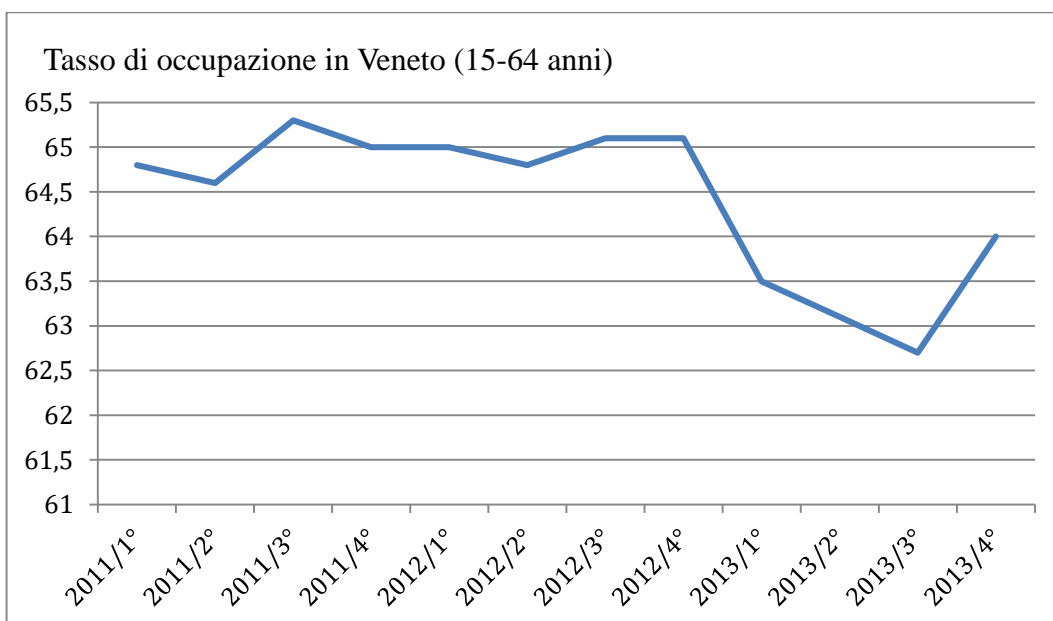


Grafico 1.10; fonte: elaborazione Veneto Lavoro su dati Istat

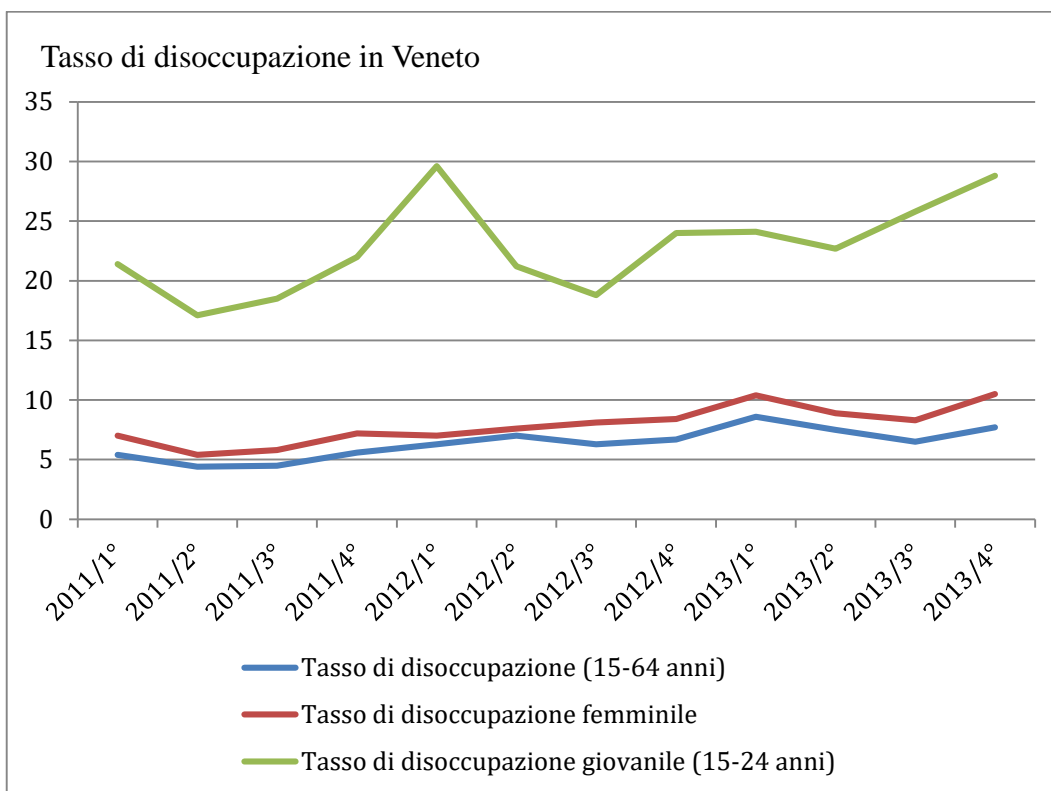


Grafico 1.11; fonte: rielaborazione Veneto Lavoro su dati Istat

2. Bilancio

2.1. Bilancio bancario

Il bilancio d'esercizio è «un complesso documento informativo-contabile, redatto con il supporto della contabilità generale e dell'inventario ordinario di esercizio, mediante il quale deve essere fornita, con chiarezza e in modo veritiero e corretto, la determinazione e la rappresentazione della situazione patrimoniale, della situazione finanziaria dell'impresa nonché del risultato economico conseguito nel trascorso»¹. Rappresenta il principale strumento d'informazione tra banche e terzi che con essa interagiscono o che sono interessati alle vicende economiche-finanziarie.

Per le banche italiane il documento fondamentale per la compilazione annuale del bilancio è rappresentato dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia; i prospetti inclusi nel bilancio sono:

- lo Stato Patrimoniale;
- il Conto Economico;
- il Prospetto delle variazioni delle poste di patrimonio netto;
- il Rendiconto finanziario;
- la Nota Integrativa;
- la Relazione sulla gestione.

Le società finanziarie capogruppo di gruppi bancari sono tenute alla compilazione del bilancio consolidato, che si attiene agli schemi di redazione del bilancio ordinario, con opportuni chiarimenti presenti nella Nota Integrativa se si sono verificate notevoli variazioni nella composizione delle imprese, in modo da rendere confrontabile il bilancio consolidato dell'esercizio in esame con quello degli anni precedenti.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico sono costituiti da voci, sottovoci ed ulteriori dettagli informativi che insieme costituiscono i conti di bilancio. Questi due documenti sono inscindibili dalla Nota Integrativa poiché quest'ultima fornisce le informazioni necessarie a rendere comprensibile gli altri due.

¹ Concetta SALICONE, *Compendio di tecnica bancaria. Economia e gestione delle imprese bancarie*, Edizioni Giuridiche Simone, 2014

2.1.1. Lo Stato Patrimoniale

In questo documento sono esposti patrimonio lordo e netto e la situazione della struttura finanziaria della banca al termine dell'esercizio; la forma espositiva prevista dalla normativa è quella di rappresentare i valori patrimoniali in sezioni divise e contrapposte: attivo e passivo patrimoniale con indicazione di garanzie e impieghi.

Lo schema dello Stato Patrimoniale presenta quindici voci nell'attivo e venti voci nel passivo, con le poste rettificative dell'attivo (quali ad esempio fondo svalutazione crediti o fondo svalutazione titoli) esposte in riduzione alle corrispondenti voci dell'attivo. Questa modalità di esposizione ha la finalità di dare una chiara ed immediata idea della situazione finanziaria e del grado di liquidità del patrimonio della banca.

È di seguito riportato lo schema relativo allo Stato Patrimoniale.

Attivo		Passivo e Patrimonio Netto	
10.	Cassa e disponibilità liquide	10.	Debiti verso banche
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.	Debiti verso clientela
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> ²	30.	Titoli in circolazione
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.	Passività finanziarie di negoziazione
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>
60.	Crediti verso banche	60.	Derivati di copertura
70.	Crediti verso clientela	70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
80.	Derivati di copertura	80.	Passività fiscali
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione
100.	Partecipazioni	100.	Altre passività
110.	Attività materiali	110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)
120.	Attività immateriali	120.	Fondi per rischi e oneri
130.	Attività fiscali	130.	Riserve da valutazione
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	140.	Azioni rimborsabili
150.	Altre attività	150.	Strumenti di capitale
		160.	Riserve
		170.	Sovrapprezzi di emissione
		180.	Capitale
		190.	Azioni proprie (-)
		200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
Totale dell'attivo		Totale del passivo e del patrimonio netto	

Tabella 2.1; fonte: circolare 262/2005 Banca d'Italia

² *fair value*: Corrispettivo al quale un'attività finanziaria può essere scambiata o una passività finanziaria può essere estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e disponibili.

2.1.2. Il Conto Economico

L'attuale schema del Conto Economico proposto dalla Banca d'Italia prevede che, nella struttura del Conto Economico, siano evidenziati i risultati intermedi.

Tramite questo documento è determinato l'utile, o perdita, d'esercizio.

Di seguito è riportato lo schema del Conto Economico:

10.	Interessi attivi e proventi assimilati	150.	Spese amministrative
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
30.	Margine d'interesse	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
40.	Commissioni attive	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
50.	Commissioni passive	190.	Altri oneri/proventi di gestione
60.	Commissioni nette	200.	Costi operativi
70.	Dividendi e proventi simili	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte
120.	Margine di intermediazione	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
		290.	Utile (Perdita) d'esercizio

Tabella 2.2; fonte: circolare 262/2005 Banca d'Italia

2.1.3. Stato Patrimoniale e Conto Economico riclassificati

Una riclassificazione dello Stato Patrimoniale può essere effettuata per grado di onerosità, andando a relazionare gli investimenti effettuati con le fonti a cui si è fatto ricorso, evidenziando la loro natura e il contributo alle voci del Conto Economico.

Facendo riferimento alla classificazione esposta da Roberto Ruozi³, le voci dell'attivo vengono suddivise in tre categorie:

- attività fruttifere: ovvero quelle che generano direttamente ricavi, aventi il peso maggiore e collegate alla gestione tipica della banca;
- attività non fruttifere: solitamente costituite da crediti non finanziabili e voci contabili;
- attività reali: comprendono gli investimenti in capitale fisico e gli investimenti immateriali, ma costituiscono una risultato marginale.

Il passivo a sua volta risulta suddiviso in tre categorie:

- passività onerose: comprendono i debiti di natura finanziaria e rappresentati da titoli e costituiscono la voce con peso maggiore nel passivo;
- passività non onerose: fanno parte di esse le voci relative a debiti di natura non finanziaria, quindi le voci di natura contabile e i fondi;
- patrimonio: nella sua accezione contabile.

³ Roberto RUOZI, *Economia e gestione della banca*, EGEA, 2006

Schema di riclassificazione Stato Patrimoniale per grado di onerosità:

Attivo		Passivo e Patrimonio Netto	
10parz.⁴	Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a “depositi liberi presso Banche Centrali”)	10.	Debiti verso banche
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	20.	Debiti verso clientela
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	30.	Titoli in circolazione
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	40.	Passività finanziarie di negoziazione
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>
60.	Crediti verso banche	60.	Derivati di copertura
70.	Crediti verso clientela	70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)
80.	Derivati di copertura	Passività onerose	
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	80.	Passività fiscali
100.	Partecipazioni	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione
Attività fruttifere		100.	Altre passività
10parz.	Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a “Cassa”)	110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)
110.	Attività materiali	120.	Fondi per rischi e oneri
120.	Attività immateriali	Passività non onerose	
150.	Altre attività	130.	Riserve da valutazione
Attività non fruttifere		140.	Azioni rimborsabili
130.	Attività fiscali	150.	Strumenti di capitale
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	160.	Riserve
Attività reali		170.	Sovrapprezzi di emissione
		180.	Capitale
		190.	Azioni proprie (-)
		200.	Utile (Perdita) d’esercizio (+/-)
		Patrimonio	

Tabella 2.3; fonte: elaborazione dell’autore sui dati di Banca d’Italia

⁴ la dicitura “parz.” indica che la voce corrispondente al numero indicato non affluisce interamente alla nuova voce.

La riclassificazione del Conto economico contiene dei margini gestionali, che spiegano il formarsi del risultato d'esercizio.

Gli schemi di riclassificazione del Conto Economico che sono proposti sono molti, ma risultano tutti tra loro simili. Il primo passo è la determinazione del margine di interesse, andando a confrontare ricavi e costi di carattere finanziario direttamente imputabili all'attività di intermediazione creditizia. Sommando a questo il totale dei ricavi da servizi viene calcolato il margine di intermediazione; detratti da esso i costi generali della struttura e le potenziali perdite sui crediti si ottiene il risultato di gestione; considerando quindi le componenti straordinarie del reddito si ottiene il risultato lordo, che modificato in base alle imposte restituisce il risultato netto dell'esercizio.

Schema di riclassificazione Conto Economico:

10.	Interessi attivi e proventi assimilati	150.	Spese amministrative
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
Margine d'interesse		180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali
Margine di interesse rettificato		Risultato di gestione	
40.	Commissioni attive	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
50.	Commissioni passive	130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento
70.	Dividendi e proventi simili	Utile (Perdita) delle attività ordinarie	
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	Utile (Perdita) straordinario	
190.	Altri oneri/proventi di gestione	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
Margine di intermediazione		Utile (Perdita) d'esercizio	

Tabella 2.4; fonte: elaborazione dell'autore sui dati di Banca d'Italia

2.1.4. Gli altri documenti presenti nel Bilancio

Documento di fondamentale importanza per la comprensione del bilancio è la Nota Integrativa: questa è suddivisa in dieci parti, ognuna delle quali articolata in più sezioni che vanno ad illustrare tutti gli aspetti della gestione aziendale, fornendo informazioni sia quantitative che qualitative.

Gli schemi del bilancio si concludono con la redazione del Rendiconto Finanziario che permette uno studio dinamico dello stato dell'azienda, ed esso può essere redatto seguendo il "metodo diretto" o in alternativa il "metodo indiretto"; vengono analizzati i flussi finanziari e ne vengono determinati la provenienza e l'utilizzo durante l'esercizio. S'individuano tre aree d'interesse: attività operative, attività d'investimento e attività di provvista.

Un altro documento presente nel bilancio è il Prospetto delle variazioni delle poste di patrimonio netto, in cui sono evidenziate le movimentazioni di questa sezione del passivo patrimoniale, tramite un'ulteriore tabella.

In ultimo si ha la Relazione sulla gestione, redatta dagli amministratori e che va ad illustrare l'andamento dell'impresa e della gestione nel suo complesso. In questa sono inoltre sottolineate le variazioni avvenute nelle principali voci di Conto Economico e Stato Patrimoniale rispetto all'esercizio precedente.

2.2. Bilancio d'azienda

Come già illustrato nel capitolo precedente, il bilancio d'esercizio è un documento redatto dagli amministratori, che rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda ed ha principalmente tre funzioni: conoscitiva, di controllo e informativa.

In base alla sua finalità può essere distinto in:

- bilancio a fini civilistici: ha lo scopo di fornire una conoscenza periodica del risultato economico conseguito durante l'esercizio, è utile a terzi creditori, azionisti e proprietari ed è reperibile presso la Camera di Commercio;
- bilancio rettificato a fini fiscali: consiste più che altro in una dichiarazione dei redditi, in cui è individuato il reddito imponibile, ed è reperibile presso l'Ufficio distrettuale delle imposte;
- bilancio gestionale: è utile all'azienda per comprendere come si è formato il risultato economico e come si presenta la struttura patrimoniale, è quindi di fondamentale importanza per le decisioni dell'azienda e non è pubblico.

La redazione del bilancio d'esercizio è disciplinata dal Codice Civile, e l'art. 2423 individua i tre documenti che lo costituiscono: Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa.

2.2.1. Lo Stato Patrimoniale

Uno dei documenti cardine del bilancio è lo Stato Patrimoniale, che rappresenta la situazione in termini di capitale alla data del bilancio.

È redatto a sezioni divise e contrapposte:

- una che evidenzia la provenienza del capitale, denominata Passivo, in cui si distingue tra capitale di proprietà, detto anche Patrimonio Netto, costituito dai versamenti dei soci e dagli utili, e capitale di debito, costituito dalle forme di finanziamento;
- una che evidenzia la destinazione del capitale, denominata Attivo, in cui sono evidenziati gli investimenti che l'azienda ha effettuato.

Il totale delle attività deve coincidere con il totale delle Passività e Patrimonio Netto.

Di seguito è riportato lo schema delle voci presenti nello Stato Patrimoniale:

Attivo			Passivo e Patrimonio Netto		
A)		Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	A)		Patrimonio Netto
B)		Immobilizzazioni		I.	Capitale Sociale
	I.	Immobilizzazioni immateriali		II.	Riserva da sovrapprezzo azioni
	II.	Immobilizzazioni materiali		III.	Riserva di rivalutazione
	III.	Immobilizzazioni finanziarie		IV.	Riserva legale
C)		Attivo circolante		V.	Riserve statuarie
	I.	Rimanenze		VI.	riserve per azioni proprie in portafoglio
	II.	Crediti (al netto del fondo svalutazione crediti)		VII.	Altre riserve distintamente indicate
	III.	Attività finanziarie		VIII.	Utili (Perdite) portati a nuovo
	IV.	Disponibilità liquide		IX.	Utile (Perdita) d'esercizio
D)		Ratei e risconti	B)		Fondi per rischi ed oneri
			C)		Trattamento di fine rapporto
			D)		Debiti
			E)		Ratei e risconti
Totale Attivo			Totale Passivo e Patrimonio Netto		

Tabella 2.5; fonte: art. 2424 Codice Civile

2.2.2. Il Conto Economico

Il Conto Economico evidenzia i flussi economici, misura il reddito come differenza tra ricavi e costi, quindi esprime le variazioni che il Patrimonio Netto ha subito durante l'esercizio.

Secondo normativa segue un prospetto scalare, nel quale vengono evidenziati i dati reddituali aggregati in modo da determinare il reddito netto d'esercizio.

Il raccordo tra Stato Patrimoniale e Conto Economico è rappresentato dal risultato d'esercizio, o Utile/Perdita d'esercizio.

Lo schema che si segue nel redigere il Conto Economico è il seguente:

A)		Valore della produzione
	1)	Ricavi delle vendite
	2)	Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione e finiti
	3)	Variazione dei lavori in corso su ordinazione
	4)	Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
	5)	Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in conto esercizio
B)		Costi della produzione
	6)	Per materie prime
	7)	Per servizi
	8)	Per godimento beni di terzi
	9)	Per il personale
	10)	Ammortamenti e svalutazioni
	11)	Variazione delle rimanenze di materie prime, sussidiarie
	12)	Accantonamenti per rischi
	13)	Altri accantonamenti
	14)	Oneri diversi di gestione
		DIFFERENZA A-B
C)		Proventi e oneri finanziari
	15)	Proventi da partecipazioni, con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate e collegate
	16)	Altri proventi e oneri
	17)	Interessi e oneri finanziari con separata indicazione di quelli relativi ad imprese controllate, collegate e di quelli da controllanti
D)		 Rettifiche di valore di attività finanziarie
	18)	Rivalutazioni
	19)	Svalutazioni
E)		Proventi e oneri straordinari
	20)	Proventi, con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni
	21)	Oneri con separata indicazioni delle minusvalenze da alienazioni e delle imposte relative a esercizi precedenti
		RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (R.A.I.) A-B-C-D-E
	22)	Imposte sul reddito d'esercizio
	23)	Utile/Perdita d'esercizio

Tabella 2.6; fonte art.2425 Codice Civile

2.3. Confronto tra i due bilanci

Tra bilanci di imprese industriali e banche ci sono molte diversità, in primo luogo per le voci che compaiono all'interno dei documenti che li compongono, iniziando dallo Stato Patrimoniale: entrambe le tipologie d'impresa considerano le disponibilità liquide, le partecipazioni, le attività materiali, immateriali e il Patrimonio Netto, mentre si riscontrano differenze sulle altre voci: nell'attivo di un bilancio d'azienda bisogna tenere conto delle rimanenze a magazzino di prodotto, che in una banca non si riscontrano; in quest'ultima però le attività e passività finanziarie sono soggette a una distinzione più accurata.

Nel bilancio di un'azienda bisogna tenere conto anche dei crediti verso i fornitori e di ratei e risconti⁵, voci che invece non incidono nel bilancio di una banca.

La differenza più significativa è data però dalla variabile di scala, che per le banche è rappresentata dal totale dell'attivo, mentre per le imprese non finanziarie è costituita dal fatturato.

Andando ad analizzare il Conto Economico si può notare che le differenze sono notevoli, poiché in un'azienda bisogna tenere conto della produzione che determinerà le variazioni durante l'esercizio del Patrimonio Netto, in una banca invece queste ultime sono determinate da commissioni, interessi, premi e attività finanziarie.

Alla base di queste discrepanze c'è il fatto che per le imprese industriali il "debito" costituisce la fonte di capitale per finanziare gli investimenti, mentre nel mondo bancario ha significato totalmente differente, poiché costituisce l'oggetto di intermediazione della banca, al centro del sistema di rapporti credito-debito che è il mondo finanziario e la base su cui si sviluppa l'attività operativa della banca. Il primo indicatore di conto economico nelle aziende di credito è il margine di interesse, che va a misurare la capacità della banca di impiegare le risorse a tassi più alti di quelli a cui le raccoglie. I tassi di interesse nell'azienda non finanziaria afferiscono invece alla gestione finanziaria e non a quella operativa, che ne è distinta chiaramente; infatti, in un'impresa, la componente di interessi pagati sul debito va a sottrarre effettivamente risorse agli azionisti, mentre nel mondo bancario va a contribuire alla formazione del margine di interesse.

Una successiva diversità consiste nel reinvestimento operante nelle due tipologie di azienda: le imprese industriali investono in macchinari o attrezzature, mentre le banche in sviluppo del marchio e capitale umano.

Anche il capitale circolante netto ha un diverso significato: nelle imprese è calcolato, a seguito della riclassificazione dello Stato Patrimoniale, come somma algebrica di attività e passività correnti di natura non finanziaria; per l'analisi del

⁵ Si indicano con il termine "ratei" dei crediti per servizi già forniti ma con incassi futuri, quando sono attivi, o dei debiti per servizi già ricevuti con esborso futuro, quando sono passivi. Il termine "risconti" indica dei crediti di servizi da fornire con esborso già avvenuto, quando sono attivi, e invece dei debiti per servizi da fornire con incasso già avvenuto.

bilancio bancario invece esso è visto come somma algebrica di attività fruttifere e passività onerose. Per le banche quindi gestione operativa e finanziaria sono compenstrate a tal punto da rendere difficile una loro separazione, e ciò è determinato dal fatto che la riclassificazione dell'attivo in fisso e circolante non è adatta per analizzare un'azienda di credito, dove gli elementi di natura finanziaria sono quelli su cui si basa l'attività "ricorrente".

2.4. Analisi del bilancio bancario

L'analisi di bilancio ha come scopo la comprensione e la valutazione delle dinamiche gestionali e delle condizioni economico-patrimoniali di un'impresa o banca, la realizzazione di proiezioni della gestione nel tempo e di confronti tramite indicatori con altre imprese. A questo scopo si ricorre per una prima analisi alla riclassificazione di Stato Patrimoniale e Conto Economico.

Tramite la riclassificazione dello Stato Patrimoniale si possono ottenere informazioni sui mercati principali di riferimento della banca, ed il peso che hanno gli investimenti, in titoli o partecipazioni, rispetto agli impieghi in prestiti. Calcolando la differenza in valore assoluto tra le passività non onerose e le attività non fruttifere e reali si ottiene il capitale circolante netto, vale a dire quanta parte delle attività che rendono viene finanziata da passività che non comportano il sostenimento di costi. Calcolando la differenza tra il patrimonio e le attività immobilizzate si ottiene il capitale libero, ovvero quella parte di capitale ancora disponibile per investimenti nel lungo periodo.

Analizzando le voci del Conto Economico riclassificato, il risultato di gestione esprime il reddito prodotto dalla banca nello svolgimento della sua attività tipica e caratteristica, creditizia e di servizio. Andando a confrontare il margine di interesse e le commissioni nette si può identificare l'impostazione della banca (se si tratta di una banca commerciale, d'investimento o universale).

Per un'analisi più approfondita si utilizzano degli indici di bilancio (*financial ratios*), ossia indicatori gestionali di sintesi misurati a partire da stato patrimoniale e conto economico riclassificati. A causa della grande quantità di *ratios*, essi sono suddivisi in diverse categorie in base all'informazione fornita:

- redditività: quando offrono indicazioni sugli equilibri economici, quindi costi e ricavi, della banca;
- efficienza: quando indagano il livello e la tipologia delle strutture di costo e le modalità di utilizzo delle risorse da parte della banca;
- solvibilità: quando misurano le relazioni esistenti tra le diverse forme di finanziamento;
- struttura: quando sono volti ad evidenziare la composizione delle fonti e degli impieghi.

Di seguito verranno esposti i principali indici di ogni categoria, anche se, nelle analisi effettuate nei capitoli che seguono, non verranno utilizzati tutti.

2.4.1. Indici di redditività

Il più importante tra gli indici di redditività è il *Return on Equity* (R.O.E.), che va a misurare il rendimento dei capitali investiti direttamente dalla proprietà nell'azienda. È utile per raffrontarsi con altre banche o per valutare investimenti alternativi. Esso presenta però dei limiti che comportano una riduzione della significatività di questa *ratio*:

- ha un orizzonte temporale di breve periodo;
- è influenzato dalla stima di accantonamenti e rettifiche di valore;
- non tiene conto di componenti reddituali che trovano la controparte in riserve di Stato Patrimoniale.

Il ROE è semplicemente il rapporto tra utile netto d'esercizio e patrimonio netto, ma si può effettuare una scomposizione di esso che va ad evidenziare il contributo alla redditività di diverse aree del conto economico:

$$\text{ROE} = \frac{\text{Utile d'esercizio}}{\text{Patrimonio}}$$
$$\text{ROE} = \frac{\text{Attivo totale}}{\text{Patrimonio}} \times \frac{\text{Utile d'esercizio}}{\text{Risultato di gestione}} \times \frac{\text{Risultato di gestione}}{\text{Attivo totale}}$$

Il primo sotto-indice quantifica la leva finanziaria che ha effetto amplificativo sul ROE, il secondo rappresenta l'incidenza delle poste non ordinarie ed il terzo la redditività delle attività operative.

Un secondo indice di redditività è il *Return on Asset* (R.O.A.), utilizzato per misurare la capacità di reddito delle banche in funzione dei capitali impiegati. Esso è dato dal rapporto tra il risultato lordo della gestione ordinaria ed il totale dell'attivo:

$$\text{ROA} = \frac{\text{Risultato di gestione}}{\text{Attivo totale}}$$

Un ulteriore indice di interesse è il *Return on Investment* (R.O.I.), che esprime il rendimento economico dell'intero capitale investito, senza effettuare distinzione tra capitale conferito a titolo di proprietà e capitale di terzi; esso permette di valutare l'economicità della gestione caratteristica e degli investimenti accessori considerati nel loro insieme:

$$\text{ROI} = \frac{\text{Risultato operativo}}{\text{Capitale investito}}$$

Un limite comune a tutti e tre gli indicatori consiste nel fatto che essi non tengono conto della valutazione del rischio: per questa ragione si sono sviluppati

degli indici di redditività denominati *Risk Adjusted Performance Measures* (R.A.P.M.), che raffrontano il margine economico con il capitale di rischio ad esso relativo.

Il primo di questi indicatori è il *Risk Adjusted Return on Capital* (R.A.R.O.C.) che vorrebbe rappresentare la redditività di una determinata attività (sia essa un cliente o un portafoglio cliente) tramite il rapporto tra il rendimento atteso da essa aggiustato per i rischi ed il capitale impiegato per finanziare la stessa:

$$\text{RAROC} = \frac{\text{Ricavi} - \text{Costi} - \text{Perdita attesa}}{\text{Capitale economico}}$$

Per valutare il rischio⁶, la banca deve prendere in considerazione alcune componenti riferite alla controparte, che vanno a definire il *rating* del cliente e da esso la perdita attesa, di cui essa è una funzione diretta:

- *Probability of Default*, la probabilità di insolvenza: quindi la probabilità, su un orizzonte temporale di un anno, che la controparte non riesca a fronteggiare gli impegni assunti;
- *Loss Given Default*, il tasso di perdita in caso di insolvenza: esprime la potenziale perdita subita dalla banca se la controparte si trovasse in condizioni di insolvenza;
- *Exposure at Default*, esposizione al momento dell'insolvenza: rappresenta l'esposizione;
- *Maturity*, indica la durata del finanziamento.

In valore del R.A.R.O.C. è considerato ammissibile se è almeno pari al 25/30%.

Di questa famiglia di indicatori fanno parte anche altri due indici. Il primo è il *Return on Risk Adjusted Capital* (R.O.R.A.C.), molto utilizzato nel controllo di gestione della banca perché individua il valore che la banca o il singolo segmento è in grado di generare al netto dei rischi a cui espone l'intermediario. Per ricavarlo bisogna calcolare il rapporto tra il rendimento atteso e il capitale impiegato aggiustato per i rischi:

$$\text{RORAC} = \frac{\text{Ricavi} - \text{Costi}}{\text{Capitale economico} - \text{Perdite attese}}$$

Il secondo e ultimo indicatore è il *Risk Adjusted Return on Risk Adjusted Capital* (R.A.R.O.R.A.C.), in cui l'aggiustamento per i rischi è calcolato sia a numeratore sia a denominatore:

$$\text{RARORAC} = \frac{\text{Ricavi} - \text{Costi} - \text{Perdite attese}}{\text{Capitale economico} - \text{Perdite attese}}$$

⁶ Carlo PANDOLFINI, *Redditività corretta per il rischio - il RAROC*, <http://www.agenzia50.it/>, ultima consultazione 23/02/2016

2.4.2. Indici di efficienza

L'indice di maggior rilevanza facente parte di questa categoria, unico esposto in questo elaborato, è il *Cost Income ratio*, ricavabile immediatamente dal bilancio senza dover ricorrere alla riclassificazione di Stato Patrimoniale e Conto Economico; è dato dal rapporto tra i costi operativi e il margine di intermediazione, e minore è il suo valore maggiormente la banca riesce a contenere i costi rispetto ai ricavi.

$$\text{Cost Income} = \frac{\text{Costi operativi}}{\text{Margine di intermediazione}}$$

Anche questo indice presenta dei limiti, poiché risente fortemente delle componenti monetarie, sia per i ricavi (tassi di interesse, livello di commissioni applicate, condizioni di mercato) sia per i costi (costo del lavoro); se non si tiene conto di ciò, l'analisi mediante questo indice risulta fuorviante, poiché comparare banche operanti in realtà caratterizzate da una diversa struttura del settore o con costo del lavoro dissimile porterebbe a risultati non veritieri.

2.4.3. Indici di solvibilità

Ad analisi di redditività ed efficienza, per effettuare una valutazione della performance complessiva di una banca, è necessario collegare anche un'analisi di solvibilità, quindi un giudizio sulla qualità degli investimenti realizzati, in particolare nell'area creditizia.

Un primo indicatore molto usato dalle banche è il *Gross ratio*, che misura l'incidenza dei crediti dubbi rispetto ai prestiti concessi alla clientela:

$$\text{Gross ratio} = \frac{\text{Crediti dubbi verso clientela}}{\text{Prestiti alla clientela}}$$

Collegato direttamente a questo indicatore si ha un altro indice, denominato *Coverage*, dato dal rapporto tra i fondi rettificati e i crediti dubbi, che attesta in che misura la banca è in grado di far fronte alle perdite derivanti dai crediti dubbi tramite i propri fondi, quindi senza ricorrere ad ulteriori finanziamenti:

$$\text{Coverage} = \frac{\text{Fondi rettificati dei crediti}}{\text{Crediti dubbi lordi}}$$

Di questa categoria fanno parte anche altri tre *ratio*: due dati dal rapporto tra patrimonio e, rispettivamente, crediti verso la clientela e crediti dubbi verso la

clientela, che consentono di valutare la capacità della banca di sostenere i livelli di attività creditizia e affrontare il rimborso dei finanziamenti. L'ultimo è dato dal rapporto tra patrimonio libero e attivo, ed indica il livello di solidità patrimoniale, ovvero la capacità della banca di coprire nuovi rischi che possano insorgere, oltre alla possibilità di affrontare politiche di crescita.

2.4.4. Indici di struttura

Gli ultimi *ratio* che sono considerati nell'elaborato sono quelli di struttura. Ai fini dell'elaborato verranno introdotti quattro indici, uno facente riferimento al breve periodo e tre riguardanti il medio-lungo periodo.

Il primo indicatore analizzato è il *Current ratio*, che esprime la capacità della banca di far fronte alle uscite correnti, quindi di poter funzionare nel breve periodo:

$$\text{Current ratio} = \frac{\text{Attivo a breve}}{\text{Passivo a breve}}$$

Per avere una situazione di liquidità ottimale questo indice dovrebbe essere superiore a 2, mentre se risulta inferiore a 1 indica una situazione di crisi di liquidità.

Si può poi analizzare l'equilibrio nel medio-lungo periodo, allo scopo di comprendere la struttura degli investimenti e dei finanziamenti della banca sotto esame; un primo ratio utile è il cosiddetto rapporto di indebitamento, che indica quanto essa sia dipendente da terzi finanziatori:

$$\text{Rapporto di indebitamento} = \frac{\text{Passivo}}{\text{Passivo} + \text{Capitale netto}}$$

È considerato poi il rapporto di copertura delle immobilizzazioni, che rappresenta il grado di autocopertura delle attività consolidate, cioè la capacità di autofinanziare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie:

$$\text{Rapporto di copertura delle immobilizzazioni} = \frac{\text{Capitale proprio}}{\text{Attività consolidate}}$$

Solitamente si ha una situazione di buona solidità quando questo indicatore risulta maggiore di 0,7 mentre un valore minore di 0,33 indica una condizione di pericolo.

L'ultimo *ratio* analizzato prende il nome di indice di autonomia finanziaria, ed esprime la misura di equilibrio, o squilibrio, tra le varie fonti di finanziamento della banca; esso risulterà tanto maggiore quanto più alta è l'esposizione debitoria verso terzi:

$$\text{Indice di autonomia finanziaria} = \frac{\text{Mezzi di terzi}}{\text{Capitale proprio}}$$

Un valore di questo *ratio* maggiore di 2 indica una struttura finanziaria squilibrata, mentre se esso è compreso tra 0 e 0,50 la struttura finanziaria è equilibrata ed inoltre favorevole allo sviluppo.



3. Banca popolare di Vicenza

3.1. La storia

Nel 1866 nasce la Banca Popolare di Vicenza, la prima ad essere costruita in questa città ed inoltre la prima banca popolare della regione. Per più di un secolo essa rimane radicata nel territorio cittadino, ma tra il 1985 ed il 1998 inizia ad espandersi nel Nord, tramite l'apertura di nuove filiali e l'acquisizione di piccole banche popolari, dapprima locali e successivamente anche oltre la provincia, dando vita così al Gruppo Banca Popolare di Vicenza ed entrando a far parte, nel 1998, del nucleo degli azionisti di riferimento di Banca Nazionale del Lavoro (BNL).

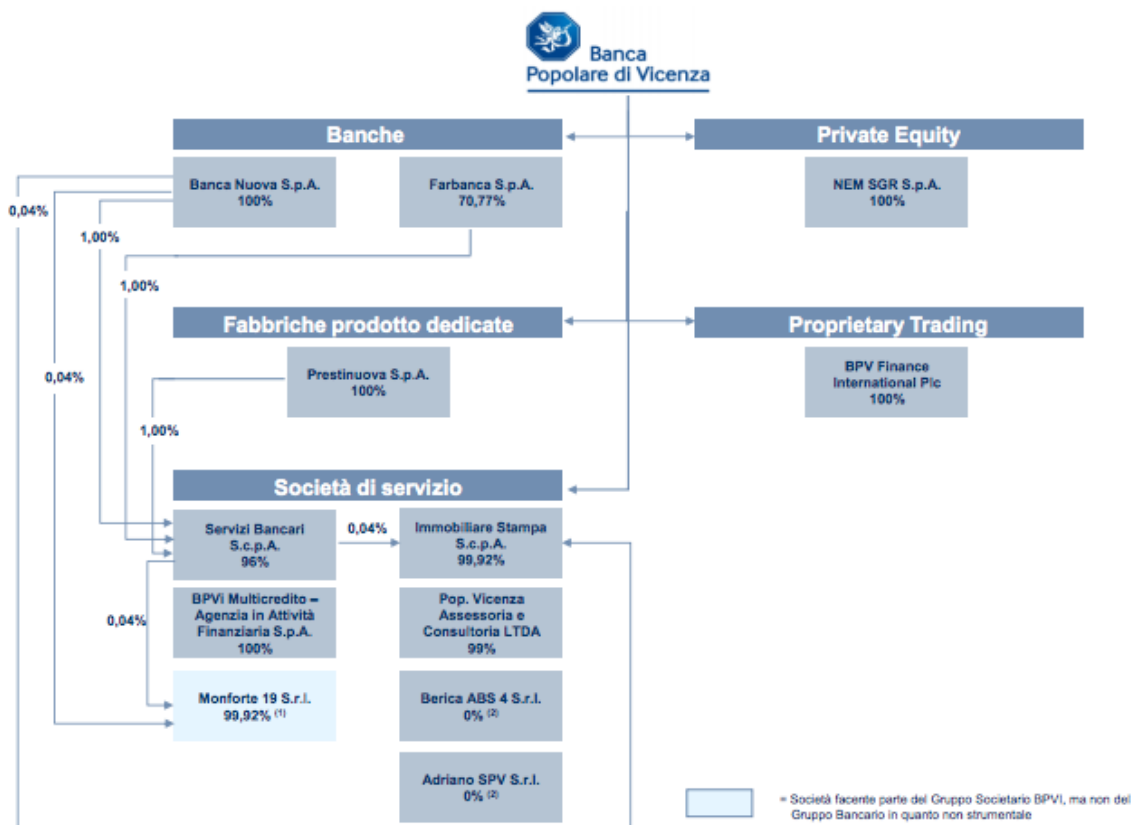
Nel 2000 prende l'avvio il cosiddetto "Progetto Centro-Sud", con l'apertura di nuove filiali e la costituzione di Banca Nuova, con più di 100 filiali tra Sicilia e Calabria. Sempre nei primi anni del nuovo secolo il Gruppo realizza l'"Area Nord-Ovest" con l'acquisizione di numerosi sportelli da Banca Intesa. Dal 2002 il Gruppo si allarga ancora, risultando nel 2010 uno tra i primi 10 Gruppi italiani per numero di sportelli.

Il Gruppo è presente anche all'estero, con sei uffici di rappresentanza:

- in Cina, uno a Hong Kong, operativo dagli anni '80, ed uno a Shanghai, inaugurato nel 2005;
- in India, con una sede a New Delhi dal 2006;
- Negli Stati Uniti d'America, con una sede a New York dal 2011;
- in Brasile, a San Paolo inaugurata nel 2011;
- in Russia, un ufficio a Mosca dal 2013.

Il Gruppo è attivo in tutti i principali comparti dell'attività bancaria: intermediazione creditizia, bancassicurazione, gestione del patrimonio, credito al consumo ed *investment banking*.

È possibile riassumere l'articolazione della struttura del business del Gruppo BPVi con il seguente schema:



(1) Incorporata in Immobiliare Stampa il 1 gennaio 2016.

(2) Società di cartolarizzazione crediti ceduti che non sono partecipate né dalla Capogruppo né da alcuna società controllata dalla medesima; con il perfezionamento dell'operazione di cartolarizzazione crediti si è determinata, da parte di Banca Popolare di Vicenza, alla luce delle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le Banche (Parte Prima, Titolo I, Capitolo 2, Sezione II, Par. 3.1 della Circolare n. 285), una situazione di controllo nella forma dell'influenza dominante che ha comportato una modifica del Gruppo Bancario.

Figura 3.1; fonte: Bilancio BPVi 2015, struttura al 31/12/2015

Nel settembre del 2015 la procura di Vicenza apre un fascicolo nei confronti di alcuni esponenti dei vertici del Gruppo, tra i quali l'allora presidente della banca Gianni Zonin, indagati per agiotaggio ed ostacolo alla vigilanza fino al dicembre 2014, quindi prima che la banca passasse sotto il controllo diretto della Bce. All'origine dell'inchiesta c'è l'obiettivo di chiarire vari aspetti relativi alle azioni: il drastico crollo del valore delle azioni della banca, avvenuto nel giro di un anno, ed i finanziamenti concessi ad alcuni clienti, ed utilizzati poi dagli stessi per acquistare azioni della banca medesima.

Durante le indagini vengono aggiunte due nuove ipotesi di reato: falso in bilancio e associazione a delinquere, che però non vanno a modificare il cuore dell'inchiesta in atto.

Nel novembre del 2015 il presidente Zonin rassegna le dimissioni, venendo sostituito dall'imprenditore vicentino Stefano Dolcetta, vicepresidente di Confindustria.

Il giorno 5 marzo 2016 si è svolta l'assemblea dei Soci, che ha approvato con un voto favorevole dell'81,95%, come si legge nel Comunicato Stampa pubblicato dal Gruppo, la proposta di trasformazione del Gruppo in società per azioni e l'aumento del capitale sociale.

3.2. Bilancio BPVi del 2007

Di seguito sono riportati gli schemi relativi a Stato Patrimoniale e Conto Economico presenti nel Bilancio pubblicato da BPVi nel 2007:

Attivo		2007	2006
10.	Cassa e disponibilità liquide	108.425.370	95.470.415
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	796.391.192	1.301.686.216
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	25.792.223	31.656.081
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	656.373.763	450.492.326
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60.	Crediti verso banche	2.690.551.667	1.930.340.292
70.	Crediti verso clientela	14.939.215.395	12.067.101.386
80.	Derivati di copertura	0	0
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100.	Partecipazioni	1.107.185.447	1.138.078.432
110.	Attività materiali	42.474.229	30.871.316
120.	Attività immateriali	711.243.074	239.742.516
	- di cui avviamento	705.588.934	236.373.917
130.	Attività fiscali	95.273.538	132.009.555
	a) correnti	21.607.258	45.415.921
	b) anticipate	73.666.280	86.593.634
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	81.928.764	0
150.	Altre attività	156.172.462	118.838.331
Totale dell'attivo		21.411.027.124	17.536.286.866

Tabella 3.1; fonte: Bilancio completo 2007 Banca Popolare di Vicenza

Passivo e Patrimonio Netto		2007	2006
10.	Debiti verso banche	3.433.575.122	1.653.636.593
20.	Debiti verso clientela	7.216.764.487	6.664.203.002
30.	Titoli in circolazione	4.566.190.907	4.316.364.119
40.	Passività finanziarie di negoziazione	621.977.800	614.512.494
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.185.335.769	1.467.498.328
60.	Derivati di copertura	0	0
70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Passività fiscali	74.395.535	72.613.664
	a) correnti	52.620.952	17.253.687
	b) differite	21.774.583	55.359.977
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	408.669.247	290.992.594
110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	51.814.097	55.568.333
120.	Fondi per rischi e oneri	68.697.406	53.126.201
	b) altri fondi	68.697.406	53.126.201
130.	Riserve da valutazione	(43.225.395)	16.724.407
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	13.629.996	12.053.948
160.	Riserve	478.158.674	410.244.233
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.296.772	1.557.855.602
180.	Capitale	261.656.498	230.868.285
190.	Azioni proprie (-)	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	110.090.209	120.025.063
Totale del passivo e del patrimonio netto		21.411.027.124	17.536.286.866

Tabella 3.2; fonte: Bilancio completo 2007 Banca Popolare di Vicenza

Conto Economico		2007	2006
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	877.720.355	644.469.179
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(522.448.280)	(331.550.059)
30.	Margine d'interesse	355.272.075	312.919.120
40.	Commissioni attive	193.434.776	191.844.530
50.	Commissioni passive	(18.446.032)	(18.549.025)
60.	Commissioni nette	174.988.744	173.295.505
70.	Dividendi e proventi simili	68.299.335	60.696.320
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(18.437.536)	381.990
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	2.057.526
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	5.122.557	48.654.514
	a) crediti	(16.717)	359
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.054.957	66.707.308
	d) passività finanziarie	1.084.317	(18.053.153)
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(2.566.634)	(7.367.895)
120.	Margine di intermediazione	582.678.541	590.637.080
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(112.205.499)	(94.082.911)
	a) crediti	(102.790.209)	(81.149.491)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(9.116.990)	(12.707.652)
	d) altre operazioni finanziarie	(298.300)	(225.768)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	470.473.042	496.554.169
150.	Spese amministrative	(372.363.369)	(340.236.310)
	a) spese per il personale	(209.629.635)	(192.348.758)
	b) altre spese amministrative	(162.733.734)	(147.887.552)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(26.104.834)	(13.470.992)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(5.673.226)	(5.060.118)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(2.198.992)	(2.443.392)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	42.339.155	38.446.500
200.	Costi operativi	(364.001.266)	(322.764.312)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	42.627.679	398.934
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	9.438	21.096
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	149.108.893	174.209.887
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(39.018.684)	(54.184.824)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	110.090.209	120.025.063
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	110.090.209	120.025.063

Tabella 3.3; fonte: Bilancio completo 2007 Banca Popolare di Vicenza

Attivo	2007	2006	Passivo e Patrimonio Netto	2007	2006
10parz. Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "depositi liberi presso Banche Centrali")	0	0	10. Debiti verso banche	3.433.575.122	1.653.636.593
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	796.391.192	1.301.686.216	20. Debiti verso clientela	7.216.764.487	6.664.203.002
30. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	25.792.223	31.656.081	30. Titoli in circolazione	4.566.190.907	4.316.364.119
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	656.373.763	450.492.326	40. Passività finanziarie di negoziazione	621.977.800	614.512.494
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	50. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.185.335.769	1.467.498.328
60. Crediti verso banche	2.690.551.667	1.930.340.292	60. Derivati di copertura	0	0
70. Crediti verso clientela	14.939.215.395	12.067.101.386	70. Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80. Derivati di copertura	0	0	Passività onerose	18.023.844.085	14.716.214.536
90. Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	80. Passività fiscali	74.395.535	72.613.664
100. Partecipazioni	1.107.185.447	1.138.078.432	90. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Attività fruttifere	20.215.509.687	16.919.354.733	100. Altre passività	408.669.247	290.992.594
10parz. Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "Cassa")	108.425.370	95.470.415	110. Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	51.814.097	55.568.333
110. Attività materiali	42.474.229	30.871.316	120. Fondi per rischi e oneri	68.697.406	53.126.201
120. Attività immateriali	711.243.074	239.742.516	Passività non onerose	603.576.285	472.300.792
150. Altre attività	156.172.462	118.838.331	130. Riserve da valutazione	(43.225.395)	16.724.407
Attività non fruttifere	1.018.315.135	484.922.578	140. Azioni rimborsabili	0	0
130. Attività fiscali	95.273.538	132.009.555	150. Strumenti di capitale	13.629.996	12.053.948
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	81.928.764	0	160. Riserve	478.158.674	410.244.233
Attività reali	177.202.302	132.009.555	170. Sovrapprezzi di emissione	1.963.296.772	1.557.855.602
			180. Capitale	261.656.498	230.868.285
			190. Azioni proprie (-)	0	0
			200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	110.090.209	120.025.063
			Patrimonio	2.783.606.754	2.347.771.538

Tabella 3.4; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2007 BPVi

		2007	2006		2007	2006
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	877.720.355	644.469.179	150.	(372.363.369)	(340.236.310)
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(522.448.280)	(331.550.059)	170.	(5.673.226)	(5.060.118)
	Margine d'interesse	355.272.075	312.919.120	180.	(2.198.992)	(2.443.392)
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(112.205.499)	(94.082.911)	220.	0	0
	Margine di interesse rettificato	243.066.576	218.836.209	Risultato di gestione	132.576.610	187.260.849
40.	Commissioni attive	193.434.776	191.844.530	160.	(26.104.834)	(13.470.992)
50.	Commissioni passive	(18.446.032)	(18.549.025)	230.	0	0
70.	Dividendi e proventi simili	68.299.335	60.696.320	Utile (Perdita) delle attività ordinarie	106.471.776	173.789.857
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(18.437.536)	381.990	210.	42.627.679	398.934
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	2.057.526	240.	9.438	21.096
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	5.122.557	48.654.514	280.	0	0
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(2.566.634)	(7.367.895)	Utile (Perdita) straordinario	149.108.893	174.209.887
190.	Altri oneri/proventi di gestione	42.339.155	38.446.500	260.	(39.018.684)	(54.184.824)
	Margine di intermediazione	512.812.197	535.000.669	Utile (Perdita) d'esercizio	110.090.209	120.025.063

Tabella 3.5; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2007 BPVi

3.2.1. Indici di analisi

Vengono nella tabella seguente calcolati i principali indicatori economici e finanziari:

	2007	2006	Variazione
Indici di redditività ed efficienza			
ROE	4,3%	5,4%	-1,1 p.p.
ROA	0,619%	1,068%	-0,449 p.p.
<i>Cost Income</i>	60,8%	55,3%	5,5 p.p.
<i>Rapporto indebitamento</i>	86,999%	86,612%	0,387 p.p.

Tabella 3.6; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2007 BPVi

3.2.2. Analisi dei risultati

Il piano 2007-2008 di BPVi prevedeva un'accelerazione dello sviluppo dimensionale, tramite una crescita per linee interne ed esterne, operando da una parte l'apertura di nuove filiali e dall'altra un rafforzamento della presenza del Gruppo in più settori. La strategia seguita ha portato il gruppo ad essere già nel 2007 tra i primi dieci Gruppi bancari italiani, con una rete vendita di 628 sportelli nel territorio.

Per l'anno successivo la strategia delineata dal Consiglio di Amministrazione prevedeva una fase di consolidamento, con un piano di rafforzamento patrimoniale volto ad assicurare il rispetto dei *ratios* patrimoniali di vigilanza.

Il bilancio ed i risultati economico-patrimoniali ottenuti sono maturati in un contesto complesso, caratterizzato dalle ripercussioni sul mercato mondiale della crisi del mercato americano; tenuto conto di questo i risultati risultano relativamente soddisfacenti.

Andando ad analizzare le diverse voci:

- l'esercizio si chiude con un **utile netto** in flessione rispetto all'anno precedente registrando un -8,3%, pari a circa 9,9 milioni di euro; bisogna però tenere in considerazione che l'esercizio precedente beneficiava di un contributo straordinario di oltre 52,2 milioni di euro, dato da "operazioni significative non ricorrenti", quindi nel complesso si può considerare un risultato positivo;
- il **marginale di interesse** ha un incremento del 13,5%, ed è il risultato che più caratterizza l'intero esercizio, andando ad essere uno dei fattori di sostegno del margine di intermediazione;
- il **marginale di intermediazione** subisce un ritardo non significativo di solo l'1,3%, dovuto anch'esso alle "operazioni straordinarie non ricorrenti" presentatesi nel 2006;

- il **risultato della gestione finanziaria** subisce una flessione pari al 5,3%, dovuto alla diminuzione delle rettifiche per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (-28,3%) che non riescono ad essere compensate dalle altre voci (le rettifiche per deterioramento di crediti hanno un aumento del 26,7% e quelle per altre operazioni finanziarie non hanno una variazione significativa);
- i **costi operativi** subiscono un aumento del 12,8%. Andando ad analizzare le voci che li compongono si riscontra un aumento delle spese per il personale pari al 9% dovuto principalmente alla dinamica di assunzione per l'apertura delle nuove filiali, mentre l'aumento del 10% delle spese amministrative è dovuto ai costi connessi al processo di sviluppo dimensionale;
- l'utile delle operazioni correnti al lordo delle imposte subisce una flessione del 14,4%, mentre gli utili da cessioni di investimenti non hanno variazioni significative.

3.3. Bilancio BPVi del 2013

Di seguito sono riportati gli schemi relativi a Stato Patrimoniale e Conto Economico riportati nel Bilancio pubblicato da BPVi nel 2013:

Attivo		2013	2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.346.925.623	370.057.049
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.051.789.690	2.585.057.279
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.570.058.700	4.803.444.066
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60.	Crediti verso banche	3.835.792.347	5.538.033.579
70.	Crediti verso clientela	27.333.429.227	27.344.891.550
80.	Derivati di copertura	74.059.798	125.243.364
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	18.606.572	40.028.156
100.	Partecipazioni	1.074.630.736	1.102.628.875
110.	Attività materiali	123.549.089	119.939.757
120.	Attività immateriali	910.138.434	906.482.363
	- di cui avviamento	890.914.827	889.257.287
130.	Attività fiscali	498.159.550	478.560.712
	a) correnti	30.634.729	43.924.910
	b) anticipate	467.524.821	434.635.802
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150.	Altre attività	274.344.092	256.154.709
Totale dell'attivo		42.111.483.858	43.670.521.459

Tabella 3.7; fonte: Bilancio completo 2013 Banca Popolare di Vicenza

Passivo e Patrimonio Netto		2013	2012
10.	Debiti verso banche	7.357.675.362	7.902.626.102
20.	Debiti verso clientela	20.174.268.032	19.828.036.049
30.	Titoli in circolazione	6.627.061.965	7.535.763.503
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.720.701.262	2.238.190.724
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.602.283.873	1.642.751.702
60.	Derivati di copertura	365.836.983	537.282.458
70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.215.025)	0
80.	Passività fiscali	162.118.521	137.188.371
	a) correnti	41.651.680	21.790.170
	b) differite	120.466.841	115.398.201
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	320.774.970	350.827.837
110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	60.857.164	63.906.594
120.	Fondi per rischi e oneri	47.894.160	64.476.420
	a) quiescenza e obblighi simili	5.681.560	5.922.966
	b) altri fondi	42.212.600	58.553.454
130.	Riserve da valutazione	(81.435.693)	(193.665.795)
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	3.332.283	1.664.696
160.	Riserve	724.264.659	696.298.520
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.767.383.009	2.504.228.785
180.	Capitale	313.719.281	296.922.953
190.	Azioni proprie (-)	(7.752.433)	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(44.284.515)	64.022.540
Totale del passivo e del patrimonio netto		42.111.483.858	43.670.521.459

Tabella 3.8; fonte; Bilancio completo 2013 Banca Popolare di Vicenza

Conto Economico		2013	2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.129.945.007	1.180.746.543
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(710.198.574)	(772.680.359)
30.	Margine d'interesse	419.746.433	408.066.184
40.	Commissioni attive	297.882.663	306.730.045
50.	Commissioni passive	(70.348.720)	(58.840.458)
60.	Commissioni nette	227.533.943	247.889.587
70.	Dividendi e proventi simili	48.126.968	38.544.206
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.832.973	45.640.859
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	52.587.218	21.724.030
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	79.474.845	41.873.865
	a) crediti	29.207	147.394
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	77.362.550	26.270.933
	d) passività finanziarie	2.083.088	15.455.538
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(10.915.757)	11.632.478
120.	Margine di intermediazione	871.386.623	815.371.209
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(410.000.521)	(205.175.301)
	a) crediti	(390.799.138)	(179.352.148)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(14.139.632)	(23.594.261)
	d) altre operazioni finanziarie	(5.061.751)	(2.228.892)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	461.386.102	610.195.908
150.	Spese amministrative	(576.845.533)	(569.990.570)
	a) spese per il personale	(310.807.113)	(313.775.655)
	b) altre spese amministrative	(266.038.420)	(256.214.915)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(10.808.887)	(5.433.342)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(9.975.723)	(9.770.314)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.742.494)	(3.616.108)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	81.185.782	58.755.612
200.	Costi operativi	(520.186.855)	(530.054.722)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	(199.726)	618.873
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(15.225.000)	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(1.167.558)	38.957
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(75.393.037)	80.799.016
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	15.883.522	(16.776.476)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(59.509.515)	64.022.540
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	15.225.000	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(44.284.515)	64.022.540

Tabella 3.9; fonte: Bilancio completo 2013 Banca Popolare di Vicenza

Attivo	2013	2012		Passivo e Patrimonio Netto	2013	2012																
		10.	20.				30.	40.	50.	60.	70.	Passività onerose	80.	90.	100.	110.	120.	Passività non onerose	130.	140.	150.	160.
Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "depositi liberi presso Banche Centrali")	2.200.000.000	200.000.000		Debiti verso banche	7.357.675.362	7.902.626.102																
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2.051.789.690	2.585.057.279		Debiti verso clientela	20.174.268.032	19.828.036.049																
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0		Titoli in circolazione	6.627.061.965	7.535.763.503																
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.570.058.700	4.803.444.066		Passività finanziarie di negoziazione	1.720.701.262	2.238.190.724																
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0		Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.602.283.873	1.642.751.702																
Crediti verso banche	3.835.792.347	5.538.033.579		Derivati di copertura	365.836.983	537.282.458																
Crediti verso clientela	27.333.429.227	27.344.891.550		Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	(3.215.025)	0																
Derivati di copertura	74.059.798	125.243.364		Passività onerose	37.844.612.452	39.684.650.538																
Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	18.606.572	40.028.156		Passività fiscali	162.118.521	137.188.371																
Partecipazioni	1.074.630.736	1.102.628.875		Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0																
Attività fruttifere	40.158.367.070	41.739.326.869		Altre passività	320.774.970	350.827.837																
Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "Cassa")	146.925.623	170.057.049		Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	60.857.164	63.906.594																
Attività materiali	123.549.089	119.939.757		Fondi per rischi e oneri	47.894.160	64.476.420																
Attività immateriali	910.138.434	906.482.363		Passività non onerose	591.644.815	616.399.222																
Altre attività	274.344.092	256.154.709		Riserve da valutazione	(81.435.693)	(193.665.795)																
Attività non fruttifere	1.454.957.238	1.452.633.878		Azioni rimborsabili	0	0																
Attività fiscali	498.159.550	478.560.712		Sirumenti di capitale	3.332.283	1.664.696																
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0		Riserve	724.264.659	696.298.520																
Attività reali	498.159.550	478.560.712		Sovrapprezzi di emissione	2.767.383.009	2.504.228.785																
				Capitale	313.719.281	296.922.953																
				Azioni proprie (-)	(7.752.433)	0																
				Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(44.284.515)	64.022.540																
				Patrimonio	3.675.226.591	3.369.471.699																

Tabella 3.10; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2013 BPVI

		2013	2012		2013	2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.129.945.007	1.180.746.543	150.	(576.845.533)	(569.990.570)
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(710.198.574)	(772.680.359)	170.	(9.975.723)	(9.770.314)
Margine d'interesse		419.746.433	408.066.184	180.	(3.742.494)	(3.616.108)
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(410.000.521)	(205.175.301)	220.	0	0
Margine di interesse rettificato		9.745.912	202.890.883	Risultato di gestione		
40.	Commissioni attive	297.882.663	306.730.045	160.	(10.808.887)	(5.433.342)
50.	Commissioni passive	(70.348.720)	(58.840.458)	230.	(15.225.000)	0
70.	Dividendi e proventi simili	48.126.968	38.544.206	Utile (Perdita) delle attività ordinarie		
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	54.832.973	45.640.859	210.	(199.726)	618.873
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	52.587.218	21.724.030	240.	(1.167.558)	38.957
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	79.474.845	41.873.865	280.	15.225.000	0
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	(10.915.757)	11.632.478	Utile (Perdita) straordinario		
190.	Altri oneri/proventi di gestione	81.185.782	58.755.612	260.	15.883.522	(16.776.476)
Margine di intermediazione		542.571.884	668.951.520	Utile (Perdita) d'esercizio		
					(44.284.515)	64.022.540

Tabella 3.11; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2013 BPVi

3.3.1. Indici di analisi

Vengono nella tabella seguente calcolati i principali indicatori economici e finanziari:

	2013	2012	Variazione
Indici di redditività ed efficienza			
ROE	-0,8%	3,1%	-3,9 p.p.
ROA	0,114%	0,196%	-0,082 p.p.
<i>Cost Income</i>	58,500%	62%	-3,5 p.p.
<i>Rapporto indebitamento</i>	91,273%	92,284%	-1,011 p.p.

Tabella 3.12; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2013 BPVi

3.3.2. Analisi dei risultati

Il primo aspetto che si evidenzia è che nel 2013 la Banca ha chiuso l'esercizio con un **risultato netto** in perdita. Nel bilancio completo pubblicato dalla BPVi il Consiglio di Amministrazione espone ai soci la strategia che vuole adottare per la copertura della perdita d'esercizio, cioè l'utilizzo della riserva straordinaria.

Al 31 dicembre 2013 il prodotto della Banca, costituito dalla raccolta diretta e indiretta e dagli impieghi per cassa verso clienti, ha una variazione positiva del 0,9%.

Andando ad analizzare nel dettaglio queste componenti:

- la **raccolta diretta** ha una flessione del 2,1%, questo perché l'aggregato è stato caratterizzato da un aumento di conti correnti e depositi liberi pari al 18,3%, per l'espansione della base di clientela, ed anche da un aumento degli altri debiti del 43,6%. Hanno invece subito una flessione i depositi vincolati, che registrano una variazione negativa del 9,2%, e le obbligazioni, con una diminuzione del 10,2%;
- la **raccolta indiretta** invece mostra una variazione positiva del 7,7%, infatti tutte le voci che la compongono mostrano una variazione concorde in segno;
- gli **impieghi per cassa verso clientela** risultano pressoché invariati rispetto all'anno precedente.

In un contesto macroeconomico recessivo ed in un contesto operativo di settore ancora difficile e incerto, la Banca mostra comunque un andamento positivo, sia contenendo i costi sia in base all'andamento dei ricavi:

- i **proventi operativi** si incrementano del 7,7%, grazie a più fattori: la crescita del margine finanziario, il contributo positivo delle commissioni nette e una buona gestione dei portafogli di proprietà;

- gli **oneri operativi** hanno una riduzione del 0,8%, grazie al contenimento delle spese per il personale, delle altre spese amministrative e degli ammortamenti;
- il **marginale di interesse** registra una crescita del 2,9%.

La qualità del credito però continua a risentire della perdurante debolezza del ciclo economico e per tale ragione i **crediti deteriorati netti verso la clientela** evidenziano un incremento del 22,8% rispetto all'anno precedente, con un aumento in termini di incidenza percentuale sul totale dei crediti netti.

Andando ad evidenziare la composizione dei crediti deteriorati risultano:

- le sofferenze nette pari al 5,14% contro il 4,15% del 2012;
- gli incagli netti aumentati fino al 4,21% contro il 3,19%;
- i crediti ristrutturati pari al 3,51% mentre nel 2012 risultavano il 2,19%;
- le esposizioni scadute aumentate al 3,66% contro il 3,36% del precedente anno.

4.2. Bilancio Credito Trevigiano BCC del 2007

Di seguito sono riportati gli schemi relativi a Stato Patrimoniale e Conto Economicopresenti nel Bilancio pubblicato dal Credito Trevigiano nel 2007:

Attivo		2007	2006
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.184.883	6.158.273
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.182.572	0
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	5.443.128	5.443.128
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.548.909	37.008.411
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60.	Crediti verso banche	59.614.551	35.939.648
70.	Crediti verso clientela	1.098.989.088	1.082.727.115
80.	Derivati di copertura	0	0
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100.	Partecipazioni	4.000	4.000
110.	Attività materiali	37.746.872	35.522.663
120.	Attività immateriali	78.396	92.231
130.	Attività fiscali	2.521.754	3.642.595
	a) correnti	503.818	1.634.221
	b) anticipate	2.017.936	2.008.374
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150.	Altre attività	5.016.686	4.697.232
Totale dell'attivo		1.265.330.839	1.211.235.296

Tabella 4.1; fonte: Bilancio completo 2007 Credito Trevigiano BCC

Passivo e Patrimonio Netto		2007	2006
10.	Debiti verso banche	30.804.052	67.823.560
20.	Debiti verso clientela	561.037.843	545.357.035
30.	Titoli in circolazione	408.329.519	365.266.884
40.	Passività finanziarie di negoziazione	4.239.377	3.876.022
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	106.792.138	96.613.293
60.	Derivati di copertura	87.482	0
70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Passività fiscali	4.469.783	3.614.643
	a) correnti	362.615	0
	b) differite	4.107.168	3.614.643
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	17.398.144	10.224.040
110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	3.566.002	4.175.094
120.	Fondi per rischi e oneri	1.827.891	1.279.184
	b) altri fondi	1.827.891	1.279.184
130.	Riserve da valutazione	328.592	281.636
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0
160.	Riserve	109.905.141	98.408.785
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.245.308	1.001.049
180.	Capitale	1.273.236	1.204.426
190.	Azioni proprie (-)	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.026.331	12.109.645
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.265.330.839	1.211.235.296

Tabella 4.2; fonte: Bilancio completo 2007 Credito Trevigiano BCC

Conto Economico		2007	2006
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	69.256.657	52.877.509
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(33.010.454)	(21.057.909)
30.	Margine d'interesse	36.246.203	31.819.600
40.	Commissioni attive	9.525.406	8.399.927
50.	Commissioni passive	(1.073.961)	(1.032.631)
60.	Commissioni nette	8.451.445	7.367.296
70.	Dividendi e proventi simili	69.439	65.127
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	221.354	188.131
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(316)	0
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	131.704	77.881
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	14.090	(7.894)
	d) passività finanziarie	117.614	85.775
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	241.354	245.779
120.	Margine di intermediazione	45.361.183	39.763.814
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(924.151)	(99.529)
	a) crediti	(921.551)	(91.729)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.600)	(7.800)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	44.437.032	39.664.285
150.	Spese amministrative	(28.256.907)	(26.421.868)
	a) spese per il personale	(15.256.565)	(15.374.594)
	b) altre spese amministrative	(13.000.342)	(11.047.274)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(180.000)	0
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.285.474)	(958.720)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(66.376)	(83.740)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.227.778	3.358.262
200.	Costi operativi	(26.560.979)	(24.106.066)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(436.982)	59.800
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	17.439.071	15.618.019
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.412.740)	(3.508.374)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	14.026.331	12.109.645
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	14.026.331	12.109.645

Tabella 4.3; Bilancio completo 2007 Credito Trevigiano BCC

Attivo	2007		2006		Passivo e Patrimonio Netto		2007	2006
10parz.	Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "depositi liberi presso Banche Centrali")	0	0	0	10.	Debiti verso banche	30.804.052	67.823.560
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.182.572	0	0	20.	Debiti verso clientela	561.037.843	545.357.035
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	5.443.128	5.443.128	5.443.128	30.	Titoli in circolazione	408.329.519	365.266.884
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	44.548.909	37.008.411	37.008.411	40.	Passività finanziarie di negoziazione	4.239.377	3.876.022
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	106.792.138	96.613.293
60.	Crediti verso banche	59.614.551	35.939.648	35.939.648	60.	Derivati di copertura	87.482	0
70.	Crediti verso clientela	1.098.989.088	1.082.727.115	1.082.727.115	70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Derivati di copertura	0	0	0	Passività onerose		1.111.290.411	1.078.936.794
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0	0	80.	Passività fiscali	4.469.783	3.614.643
100.	Partecipazioni	4.000	4.000	4.000	90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Attività fruttifere		1.213.782.248	1.161.122.302	1.161.122.302	100.	Altre passività	17.398.144	10.224.040
10parz.	Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "Cassa")	6.184.883	6.158.273	6.158.273	110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	3.566.002	4.175.094
110.	Attività materiali	37.746.872	35.522.663	35.522.663	120.	Fondi per rischi e oneri	1.827.891	1.279.184
120.	Attività immateriali	78.396	92.231	92.231	Passività non onerose		27.261.820	19.292.961
150.	Altre attività	5.016.686	4.697.232	4.697.232	130.	Riserve da valutazione	328.592	281.636
Attività non fruttifere		49.026.837	46.470.399	46.470.399	140.	Azioni rimborsabili	0	0
130.	Attività fiscali	2.521.754	3.642.595	3.642.595	150.	Strumenti di capitale	0	0
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0	0	160.	Riserve	109.905.141	98.408.785
Attività reali		2.521.754	3.642.595	3.642.595	170.	Sovrapprezzi di emissione	1.245.308	1.001.049
					180.	Capitale	1.273.236	1.204.426
					190.	Azioni proprie (-)	0	0
					200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	14.026.331	12.109.645
					Patrimonio		126.778.608	113.005.541

Tabella 4.4; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2007 Credito trevigiano BCC

		2007	2006		2007	2006
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	69.256.657	52.877.509	150.	Spese amministrative	(28.256.907)
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(33.010.454)	(21.057.909)	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.285.474)
	Margine d'interesse	36.246.203	31.819.600	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(66.376)
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(924.151)	(99.529)	220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0
	Margine di interesse rettificato	35.322.052	31.720.071		Risultato di gestione	18.056.053
40.	Commissioni attive	9.525.406	8.399.927	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(180.000)
50.	Commissioni passive	(1.073.961)	(1.032.631)	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0
70.	Dividendi e proventi simili	69.439	65.127		Utile (Perdita) delle attività ordinarie	17.876.053
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	221.354	188.131	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(316)	0	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(436.982)
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	131.704	77.881	280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	241.354	245.779		Utile (Perdita) straordinario	17.439.071
190.	Altri oneri/proventi di gestione	3.227.778	3.358.262	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.412.740)
	Margine di intermediazione	47.664.810	43.022.547		Utile (Perdita) d'esercizio	14.026.331
						15.558.219
						0
						0
						0
						59.800
						0
						15.618.019
						(3.508.374)
						12.109.645

Tabella 4.5; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2007 Credito Trevigiano BCC

4.2.1. Indici di analisi

Nella tabella seguente vengono calcolati i principali indicatori economici e finanziari:

	2007	2006	Variazione
Indici di redditività ed efficienza			
ROE	12,83%	12,44%	0,39 p.p.
ROA	1,427%	1,3%	0,127 p.p.
<i>Cost Income</i>	58,554%	60,623%	-2,079 p..p.
<i>Rapporto indebitamento</i>	89,981%	90,670%	-0,689 p.p.

Tabella 4.6; fonte: elaborazione dell'autore su dati di Bilancio completo 2007 Credito Trevigiano BCC

4.2.2. Analisi dei risultati

Nel 2007 l'attivo totale ha subito un incremento del 4,5%; operando un'analisi più dettagliata:

- le **attività finanziarie**, anche se presentano una variazione positiva del 30%, non hanno però una incidenza significativa sul totale attivo della banca. Parimenti, anche i **crediti verso banche** mostrano un incremento del 66%, non avendo però peso significativo sul totale. Queste due voci insieme però, dato il loro incremento, indicano che la banca si trova in buone condizioni di liquidità;
- i **crediti verso la clientela** sono quelli che hanno più incidenza sull'attivo totale, pur avendo subito una variazione positiva più contenuta, pari al 1,5%. Alla base di questo risultato c'è la politica operata dalla banca, che ha deciso di impostare la sua strategia sulla diminuzione del rischio, concentrandosi sulla clientela tipica, piccola impresa e famiglie, anche se questo comporta una rinuncia ad attività potenzialmente portatrici di business e profitto. Inoltre, nel periodo di crisi di liquidità che sta attraversando il sistema finanziario, il Credito Trevigiano si ritrova ad essere un datore di denaro in un momento in cui le fonti di finanziamento a breve sono molto richieste. La **raccolta a breve** verso la clientela vede un aumento del 5,78%, visto come un segnale positivo poiché è dovuto essenzialmente alla raccolta in conto corrente, che a sua volta beneficia di un aumento del 7,9% e che costituisce l'86,2% del totale della raccolta a breve;

Per quanto riguarda il passivo, è notevole la variazione relativa alla raccolta in obbligazioni, che prende gradualmente il posto dei debiti verso banche; di pari passo si riduce naturalmente il debito per cartolarizzazioni, poiché aumentano le rate di mutuo pagate dai clienti; l'utile d'esercizio contribuisce infine ad un importante incremento patrimoniale anno su anno.

- i **debiti verso banche** sono stati dimezzati e le somme rimaste sono in maggioranza composte da finanziamenti di durata inferiore a tre mesi;
- le **obbligazioni** con i clienti sono aumentate del 12,16%, andando anche a sostituire in parte i Certificati di Deposito, che registrano infatti una contrazione.

Il **marginale di intermediazione**, che presenta un aumento del 14%, risulta composto per l'80% dal **marginale di interesse** e per il 20% dalle **commissioni nette**: il primo che presenta un deciso miglioramento con una variazione positiva del 14% circa, le seconde con un'ottima performance che si traduce in un incremento del 14,72%.

I **costi operativi** hanno nel complesso un aumento del 10,18%: il costo del personale è rimasto invariato, mentre i costi amministrativi sono aumentati del 17,7% risentendo degli eventi organizzati dalla banca stessa per l'inaugurazione del nuovo centro servizi. Anche l'aumento dell'ammortamento del 34% è dovuto in buona parte all'entrata in funzione del nuovo Centro Direzionale, inaugurato nel corso del 2007.

Infine, l'utile lordo vede un incremento dell'11,7%, mentre l'**utile netto** aumenta del 15,8%, che può essere considerato un risultato soddisfacente, confermato anche dal valore del ROE, che rappresenta la redditività del patrimonio.

4.3. Bilancio Credito Trevigiano BCC del 2013

Di seguito sono riportati gli schemi relativi a Stato Patrimoniale e Conto Economico presenti nel Bilancio pubblicato dal Credito Trevigiano nel 2013:

Attivo		2013	2012
10.	Cassa e disponibilità liquide	7.615.217	7.674.172
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.643	10.297
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	503.928	0
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	418.349.593	261.168.742
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
60.	Crediti verso banche	62.072.037	119.371.898
70.	Crediti verso clientela	932.528.397	1.043.623.308
80.	Derivati di copertura	0	0
90.	Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100.	Partecipazioni	4.000	4.000
110.	Attività materiali	37.733.420	38.018.337
120.	Attività immateriali	23.501	40.263
130.	Attività fiscali	31.156.480	8.138.585
	a) correnti	6.763.771	1.455.404
	b) anticipate	24.392.709	6.683.181
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.167.910	1.167.910
150.	Altre attività	6.731.046	8.105.953
Totale dell'attivo		1.497.893.172	1.487.323.465

Tabella 4.7; fonte: Bilancio completo 2013 Credito Trevigiano BCC

Passivo e Patrimonio Netto		2013	2012
10.	Debiti verso banche	240.422.183	179.818.551
20.	Debiti verso clientela	647.712.689	599.177.339
30.	Titoli in circolazione	472.623.948	533.937.725
40.	Passività finanziarie di negoziazione	736	3.835
50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
60.	Derivati di copertura	0	0
70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80.	Passività fiscali	1.657.208	1.461.106
	a) correnti	0	1.094.088
	b) differite	1.657.208	367.018
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100.	Altre passività	21.700.982	20.878.051
110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	3.089.593	3.192.801
120.	Fondi per rischi e oneri	2.410.843	1.573.550
	b) altri fondi	2.410.843	1.573.550
130.	Riserve da valutazione	3.267.263	(340.233)
140.	Azioni rimborsabili	0	0
150.	Strumenti di capitale	0	0
160.	Riserve	142.247.934	141.711.629
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.223.303	2.164.438
180.	Capitale	3.135.090	3.129.926
190.	Azioni proprie (-)	0	0
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(42.598.600)	614.747
Totale del passivo e del patrimonio netto		1.497.893.172	1.487.323.465

Tabella 4.8; fonte: Credito Trevigiano BCC

Conto Economico		2013	2012
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	44.860.057	50.763.243
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(22.282.865)	(23.657.193)
30.	Margine d'interesse	22.577.192	27.106.050
40.	Commissioni attive	12.307.375	13.282.274
50.	Commissioni passive	(1.741.154)	(1.618.177)
60.	Commissioni nette	10.566.221	11.664.097
70.	Dividendi e proventi simili	128.799	74.999
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	37.638	98.083
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	0
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	4.181.180	5.972.934
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.163.539	5.865.854
	d) passività finanziarie	17.641	107.080
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.928	0
120.	Margine di intermediazione	37.494.958	44.916.163
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(69.089.214)	(14.029.368)
	a) crediti	(69.089.214)	(14.029.368)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(31.594.256)	30.886.795
150.	Spese amministrative	(31.039.537)	(30.944.679)
	a) spese per il personale	(19.505.355)	(19.574.276)
	b) altre spese amministrative	(11.534.182)	(11.370.403)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(122.425)	201.389
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.559.582)	(1.539.923)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(28.725)	(94.761)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	4.095.049	2.689.241
200.	Costi operativi	(28.655.220)	(29.688.733)
210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	191	56
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(60.249.285)	1.198.118
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	17.625.889	(583.371)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(42.623.396)	614.747
280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	24.796	0
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(42.598.600)	614.747

Tabella 4.9; fonte: Bilancio completo 2013 Credito Trevigiano BCC

Attivo	2013	2012	Passivo e Patrimonio Netto		2013	2012
10parz.						
Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "depositi liberi presso Banche Centrali")	0	0	10.	Debiti verso banche	240.422.183	179.818.551
20.			20.	Debiti verso clientela	647.712.689	599.177.339
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.643	10.297				
30.			30.	Titoli in circolazione	472.623.948	533.937.725
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	503.928	0				
40.			40.	Passività finanziarie di negoziazione	736	3.835
Attività finanziarie disponibili per la vendita	418.349.593	261.168.742				
50.			50.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0				
60.			60.	Derivati di copertura	0	0
Crediti verso banche	62.072.037	119.371.898				
70.			70.	Adeguamento del valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
Crediti verso clientela	932.528.397	1.043.623.308				
80.			Passività onerose		1.360.759.556	1.312.937.450
Derivati di copertura	0	0				
90.			80.	Passività fiscali	1.657.208	1.461.106
Adeguamento del valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0				
100.			90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
Partecipazioni	4.000	4.000				
Attività fruttifere	1.413.465.598	1.424.178.245	100.	Altre passività	21.700.982	20.878.051
10parz.			110.	Trattamento di fine rapporto del personale (TFR)	3.089.593	3.192.801
Cassa e disponibilità liquide (parte corrispondente a "Cassa")	7.615.217	7.674.172				
110.			120.	Fondi per rischi e oneri	2.410.843	1.573.550
Attività materiali	37.733.420	38.018.337				
120.			Passività non onerose		28.858.626	27.105.508
Attività immateriali	23.501	40.263	130.	Riserve da valutazione	3.267.263	(340.233)
150.			140.	Azioni rimborsabili	0	0
Altre attività	6.731.046	8.105.953	150.	Strumenti di capitale	0	0
Attività non fruttifere	52.103.184	53.838.725	160.	Riserve	142.247.934	141.711.629
Attività fiscali	31.156.480	8.138.585				
130.			170.	Sovrapprezzi di emissione	2.223.303	2.164.438
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.167.910	1.167.910	180.	Capitale	3.135.090	3.129.926
140.			190.	Azioni proprie (-)	0	0
Attività reali	32.324.390	9.306.495	200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(42.598.600)	614.747
			Patrimonio		108.274.990	147.280.507

Tabella 4.10; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2013 Credito Trevigiano BCC

		2013	2012		2013	2012	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	44.860.057	50.763.243	150.	Spese amministrative	(31.039.537)	(30.944.679)
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(22.282.865)	(23.657.193)	170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.559.582)	(1.539.923)
	Margine d'interesse	22.577.192	27.106.050	180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(28.725)	(94.761)
130.	Rettifiche/riprese di valore netto per deterioramento	(69.089.214)	(14.029.368)	220.	Risultato netto della valutazione al <i>fair value</i> delle attività materiali e immateriali	0	0
	Margine di interesse rettificato	(46.512.022)	13.076.682		Risultato di gestione	(60.127.051)	996.673
40.	Commissioni attive	12.307.375	13.282.274	160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(122.425)	201.389
50.	Commissioni passive	(1.741.154)	(1.618.177)	230.	Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
70.	Dividendi e proventi simili	128.799	74.999		Utile (Perdita) delle attività ordinarie	(60.249.476)	1.198.062
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	37.638	98.083	210.	Utili (Perdite) delle partecipazioni	0	0
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	191	56
100.	Utili (Perdite) da cessioni o riacquisto	4.181.180	5.972.934	280.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	24.796	0
110.	Risultato netto dell'attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	3.928	0		Utile (Perdita) straordinario	(60.224.489)	1.198.118
190.	Altri oneri/proventi di gestione	4.095.049	2.689.241	260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	17.625.889	(583.371)
	Margine di intermediazione	(27.499.207)	33.576.036		Utile (Perdita) d'esercizio	(42.598.600)	614.747

Tabella 4.11; fonte: elaborazione dell'autore su dati di Bilancio completo 2013 Credito Trevigiano BCC

4.3.1. Indici di analisi

Vengono nella tabella seguente calcolati i principali indicatori economici e finanziari:

	2013	2012	Variazione
Indici di redditività ed efficienza			
ROE	39,343%	0,417%	38,926 p.p.
ROA	4,014%	0,067%	3,947 p.p.
<i>Cost Income</i>	76,424%	66,098%	10,326 p.p.
<i>Rapporto indebitamento</i>	92,772%	90,098%	2,674 p.p.

Tabella 4.12; fonte: elaborazione dell'autore su dati Bilancio completo 2013 Credito Trevigiano BCC

4.3.2. Analisi dei risultati

Le difficoltà delle famiglie e delle imprese, la rischiosità del credito ed il crollo del mercato immobiliare incidono notevolmente sul risultato dell'esercizio e sul patrimonio.

Il totale dell'attivo registra una variazione in positivo quasi irrilevante, pari allo 0,71%, ma dall'analisi delle sue componenti si può notare come i **crediti verso la clientela**, che hanno un notevole peso sull'attivo, pari al 62,3%, abbiano subito una variazione negativa significativa del 10,7%. Tutto ciò trova la sua origine nel perdurare della crisi, che ha ripercussioni sul territorio di competenza della banca, intervenuta a sostegno dei propri clienti ma impegnata allo stesso tempo a salvaguardare il proprio patrimonio, attraverso una politica di frazionamento del rischio.

Le **attività finanziarie**, che vedono una variazione pari al 60%, consistono principalmente in titoli disponibili per la vendita, cioè titoli che la banca non vuole detenere fino a scadenza, i quali registrano un incremento, legato alla maggiore disponibilità di liquidità ed ai finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale, che vanno a incidere sui **debiti verso banche**, poiché la Banca, in seguito alla riduzione dei tassi d'interesse, ha usufruito di finanziamenti direttamente dalla Banca d'Italia. Analizzando i dati relativi a questa voce, si nota come essa subisca un incremento del 33,7%.

Analizzando poi le voci del Conto Economico, si nota che il **marginale di interesse** registra una flessione del 16,7%, legata alla diminuzione degli interessi attivi, derivante dalla riduzione degli impieghi con la clientela. La diminuzione di questa voce e delle commissioni nette ha come conseguenza un peggioramento anche del **marginale di intermediazione**.

Gli effetti negativi della crisi, in definitiva, si sono rilevati superiori rispetto alle aspettative, andando ad incidere sui bilanci bancari soprattutto in relazione alla

perdita di valore degli immobili ottenuti a la garanzia dei crediti, ed alla difficoltà di poter alienare gli stessi a prezzi congrui nel breve periodo. In questo scenario vanno considerate le **rettifiche sui crediti**, che sono in sensibile aumento rispetto agli anni precedenti.

I **crediti deteriorati** subiscono un'ulteriore svalutazione, in base alla stima dei tempi di recupero (c.d. perdita da attualizzazione). Quelli invece, per i quali non si prevede un rischio oggettivo di perdita, vengono sottoposti a una valutazione analitica, applicando comunque una svalutazione calcolata sulle serie storiche.

Per quanto riguarda le **spese di amministrazione**, esse rimangono pressoché invariate rispetto all'anno precedente.

Il conto economico chiude quindi con un risultato negativo, contrariamente all'anno precedente.

5. Conclusioni

Il 2007 è caratterizzato dall'acuirsi della crisi del mercato immobiliare statunitense, che porta effetti di rallentamento dell'economia principalmente negli Stati Uniti, effetti destinati ad espandersi fino ad esplodere, nel corso del 2008, anche in Europa ed in Italia. La conseguenza di tale situazione è l'instaurarsi di un clima di recessione, da cui l'Italia fatica ad uscire più di tutti gli altri paesi dell'Eurozona, ad eccezione di Grecia e Spagna.

A partire dalla metà dello stesso anno la raccolta bancaria degli istituti di credito italiani evidenzia un rallentamento, determinato principalmente dalla flessione dei depositi, che causa una riduzione della crescita.

Nell'elaborato sono stati esposti i bilanci di due istituti bancari nati entrambi in Veneto ma distinti poi da una diversa evoluzione: Banca Popolare di Vicenza si è espansa a livello sia nazionale che internazionale, divenendo infine una Società per Azioni; Credito Trevigiano invece si inserisce in un contesto più contenuto, localizzandosi principalmente nella provincia di origine e rivolgendosi ad una categoria più ristretta di clienti.

Dai bilanci relativi all'anno 2007, analizzati nei precedenti capitoli, appare evidente come gli istituti, ciascuno nella propria realtà, si trovassero in condizioni di andamento positivo, in linea con le strategie che i rispettivi CdA avevano pianificato.

Nel 2013 l'Eurozona si conferma in uscita dalla fase di recessione, mentre l'Italia si trova ancora alle prese con una condizione di fragilità nel contesto economico, determinando ancora difficoltà anche nell'operatività delle banche italiane, che solo nella parte finale dell'anno iniziano a mostrare i primi esigui segnali di svolta.

L'attività creditizia nel paese resta però in una condizione di forte debolezza, determinata sostanzialmente:

- dalla debolezza della domanda di credito da parte di imprese e famiglie, legata al periodo economico di recessione, per le prime, ed alla situazione ancora negativa nel mercato immobiliare da cui deriva una riduzione della richiesta di mutui ipotecari, per le seconde;
- dalle tensioni sul lato dell'offerta di nuovi finanziamenti, connesse all'evidente incremento della rischiosità della clientela ed alla variazione del quadro normativo, sia nazionale che europeo, avente come obiettivo il rafforzamento del capitale e del profilo di liquidità delle banche.

La fase recessiva attraversata dall'economia italiana ha causato un deterioramento dei portafogli creditizi delle banche, provocando un incremento fino al livello record di 156 miliardi di euro delle sofferenze lorde¹, incremento determinato dal deterioramento dei crediti più alle imprese, principalmente operanti nel settore manifatturiero e delle costruzioni, che alle famiglie.

Nel corso del 2013 l'economia veneta dà i primi timidi segnali di ripresa, ma ha ancora bisogno di tempi lunghi per il recupero; a sostegno di quanto appena detto basti ricordare l'ulteriore calo del numero delle imprese attive. Nonostante ciò nel settore manifatturiero si manifestano segnali positivi, vedasi al riguardo il dato sulla produzione industriale, che nel quarto trimestre torna nuovamente a mostrare un andamento positivo, ad eccezione delle microimprese che restano sostanzialmente stabili. Il settore delle costruzioni non dà invece indicazioni di inversione di tendenza, restando ancorato a valori negativi sia nel fatturato che nel numero di compravendite residenziali.

È determinante ancora una volta la componente di *export* regionale, verso paesi dell'Eurozona con Germania e Francia principali mercati di sbocco regionale, ma soprattutto verso paesi Extra-UE, principalmente Russia, Cina e Stati Uniti.

In sintesi, pare che l'economia veneta nel 2013 abbia intrapreso una lenta risalita, che rimane ancora incerta poiché penalizzata dalla mancanza del contributo del consumo interno, che determinerebbe invece una ripresa più rapida e duratura.

In questo contesto si è effettuata una nuova analisi dei bilanci relativi ai due istituti presi in esame, che risultano entrambi influenzati dalla situazione delle imprese e delle famiglie.

Banca Popolare di Vicenza evidenzia l'influenza della crisi delle imprese nella presentazione, a fine esercizio, di un bilancio in perdita; nonostante ciò, grazie anche alle proprie dimensioni, l'istituto si è potuto impegnare su più fronti: nel sostegno alle imprese ma anche nella stabilizzazione delle fonti di finanziamento, nella ricerca di nuovi mercati di sbocco e nel rafforzamento della struttura patrimoniale. La banca ha registrato come le altre del territorio italiano una modesta domanda di finanziamenti da parte di famiglie e soprattutto imprese, ma è riuscita lo stesso a proseguire le sue politiche di espansione (nel periodo in esame ha avuto luogo l'inaugurazione di un nuovo ufficio di rappresentanza), ponendo infine in atto una strategia di rafforzamento della liquidità.

Anche per il Credito Trevigiano a fine esercizio il bilancio si presenta in perdita, fatto questo dovuto agli effetti della crisi rivelatisi ancor più negativi di quanto ci si attendesse. Risulta determinante, in questo contesto, la perdita di valore degli immobili posti a garanzia dei crediti erogati, ancora più evidente nel comparto industriale e commerciale, dove la valutazione arriva anche ad essere più che

¹ Le sofferenze lorde sono il totale dei crediti dubbi e incagliati nel bilancio delle banche.

dimezzata rispetto alle valutazioni precedenti. Le famiglie continuano a registrare un calo dei consumi e del reddito, sovente sommato alla perdita di lavoro. Le imprese continuano a cessare, in particolar modo quelle artigiane, piccole e medie.

Il Credito Trevigiano, legato al territorio e quindi a questa tipologia di imprese ed alle famiglie, categorie che quando la crisi ha colpito il paese sono state quelle che hanno accusato le maggiori difficoltà, ha quindi risentito sia di una contrazione delle richieste di finanziamento che di un aumento dei prestiti non rimborsati a scadenza.

In aggiunta, le filiali di apertura più recente non hanno avuto modo di sviluppare completamente le loro potenzialità. Conseguentemente, pur restando centrale il ruolo delle filiali, la politica dell'istituto viene ora indirizzata alla realizzazione di un diverso modo di operare sul territorio, integrata da una componente "online" che deve essere sviluppata maggiormente.

In sostanza, il Credito ha risentito della crisi sia in termini di calo della domanda che di aumento di rischiosità, fattori che hanno avuto ripercussioni sul conto economico che si è comunque consolidato alla fine con un'operazione di recupero straordinaria. La banca ha dichiarato che la perdita di esercizio registrata è stata determinata da un aggravamento del rischio nel portafoglio crediti, conseguente alla situazione economico-finanziaria generale aggravata dalla crisi del mercato immobiliare.

In definitiva, è possibile concludere che per gli istituti bancari del territorio italiano la crisi ha prodotto i suoi effetti negativi principalmente tramite la loro clientela, dal momento che l'andamento dei bilanci nel periodo è stato determinato prevalentemente dalle condizioni di forte difficoltà economica in cui versano piccole, medie imprese e famiglie.

Bibliografia:

AMATO Rosaria, *Istat, l'Italia fuori dalla crisi ma il Sud rimane sempre indietro*, 20/05/2015, la Repubblica, <http://www.repubblica.it/>.

CACCAVELLO Giovanni, *Deindustrializzazione italiana, cronaca di una morte annunciata*, 30/09/2013, <http://www.europinione.it/>.

DE LUCA Davide Maria, *Il fallimento di Lehman Brothers*, 12/09/2012, Il Post, <http://www.ilpost.it/>.

GANZ Barbara, *Il Veneto è la regione più colpita dalla crisi. Ma ora si vedono segnali di miglioramento*, 17/06/2014, Il Sole 24 ORE, <http://www.ilsole24ore.it/>.

GERVASONI Anna [et al.], *La gestione finanziaria dell'impresa*, 2003, Guerini, Milano.

GRIFONE Pietro, *Il capitale finanziario in Italia*, 1971, Einaudi, Torino.

LIONELLO Luca, *Il nuovo ruolo della BCE nella crisi del debito sovrano europeo*, 2015, num. 1-2, pag. 17, <http://www.thefederalist.eu/>.

MOLLICA Andrea, *Dal 2008 ad oggi la crisi peggiore della storia d'Italia*, 26/10/2013, <http://www.gadlerner.it/>.

O'CONNOR James, *La crisi fiscale dello stato*, 1979, Einaudi, Torino.

PANDOLFINI Carlo, *Redditività corrette per il rischio – il RAROC*, <http://www.agenzia50.it/>.

PROVASOLI Angelo e VIGANÒ Alfredo, *Bilancio: valutazioni, lettura*, 2012, Tools, Milano.

REVIGLIO Franco, *Spesa pubblica e stagnazione dell'economia italiana*, 1977, Il Mulino, Bologna.

RUOZI Roberto, *Economia e gestione della banca*, 2006, EGEA, Milano.

RUOZI Roberto, *Intermezzo: tre anni di crisi bancaria*, 2010, Spirali, Milano.

SALICONE Concetta, *Compendio di tecnica bancaria. Economia e gestione delle imprese bancarie*, 2014, Edizioni Giuridiche Simone.

SOROS George, *La crisi globale e l'instabilità finanziaria europea*, 2012, Hoepli, Milano.

SPAVENTA Luigi, *La grande crisi del nuovo secolo*, 2009, Enciclopedia Treccani, <http://www.treccani.it/>.

VANDRAMEL Lea, *Crisi economica, paesi a confronto: in Italia giovani e donne i più danneggiati*, 30/04/2015, Il Fatto Quotidiano, <http://www.ilfattoquotidiano.it/>.

WESTON J. Fred e BRIGHAM Eugene F., *Finanza aziendale*, 1974, Il Mulino, Bologna.

Sitografia:

<http://www.istat.it/>

<http://www.venetolavoro.it/>

<http://www.bancaditalia.it/>

<http://www.treccani.it/>

<http://www.ilsole24ore.it/>

<http://www.larepubblica.it/>

<http://www.creditotrevigiano.it/>

<http://www.popolarevicenza.it/>